

Il latino obbligatorio per accedere al classico

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il P.M. chiede l'ergastolo per il nazista Leibbrand

A pagina 5

La scuola media: questione aperta

NON E' DIFFICILE prevedere il disordine e la confusione che sconvolgeranno, ancor più che nel passato, la scuola italiana ove il compromesso sul latino, varato ieri l'altro al Senato, dovesse finire col regolare davvero gli ordinamenti e i contenuti della scuola obbligatoria. Assai di rado infatti, pur nelle sue tormentose vicende, la scuola italiana si è trovata di fronte a proposte e soluzioni così inorganiche ed incoerenti, sotto il duplice profilo politico-culturale e pedagogico-didattico. Simbolo eloquente del pasticcio, improvvisato in poche settimane di affannose consultazioni, quel latino svuotato di ogni suo significato educativo, ma sopravvissuto come strumento di conservazione culturale e di discriminazione sociale. Al punto che le destre possano utilizzarlo per la loro polemica reazionaria.

Ben altro livello e altra dignità ha raggiunto in tutti questi anni il dibattito sulla riforma della scuola, che ha visto emergere posizioni in contrasto tra loro, spesso totalmente opposte, ma tutte esplicite e a loro modo organiche ossia moventi da precisi presupposti culturali e politici; da quella, da noi sostenuta, che lega indissolubilmente l'accesso delle masse popolari alla scuola alla ricerca di un nuovo contenuto culturale, fondato sulle componenti essenziali della coscienza contemporanea, a quella pseudo-moderna della sostituzione del latino con rapsodiche nozioni tecnicistiche, a quella conservatrice della difesa ad oltranza dei vecchi contenuti culturali, da mantenere anche in una scuola le cui funzioni siano diverse dalla scuola del passato. Questo il nodo delle questioni che si sarebbe dovuto affrontare nelle trattative, poichè tra l'altro ad esse è riferibile la visione che le forze politiche e culturali hanno delle linee generali della riforma scolastica e quindi dello sviluppo democratico della società italiana.

TUTTO CIO' è stato invece ignorato dai partiti laici della compagine governativa. Ma non dalla Democrazia cristiana che ha mantenuto fermo il suo orientamento conservatore imponendolo agli altri. Le responsabilità dei socialdemocratici e dei repubblicani sono a questo punto evidenti. Nel momento in cui essi hanno consentito al governo di centrosinistra di far propri gli emendamenti Gui e di assumersene quindi la paternità, essi hanno dato il via alla soluzione attuale. Con questa premessa il tentativo compiuto dai compagni socialisti di risolvere con artifici tecnici il problema di sostanza politica e culturale della scuola obbligatoria, ha rivelato la sua debolezza. Accettata come base di partenza la linea Gui — dando per scontato, non sappiamo bene in base a quale ragionamento, l'impossibilità di batterla — essi hanno trasformato il necessario confronto delle posizioni, la rigorosa e sostanziale discussione sui criteri e sul carattere della riforma, in una schermaglia tecnico-giuridica che non poteva avere alcun punto di approdo diverso da quello cui si è arrivati. Partiti da una base politica così fragile, era fatale inoltre che anche la limitata richiesta del latino non discriminante venisse elusa, attraverso una formula equivoca e soluzioni posticce che, nella realtà strutturale e culturale della scuola italiana, fanno sì che il latino rimanga discriminante.

APPARE evidente, a questo punto, che il compromesso raggiunto non risolve alcuno dei problemi decisivi della scuola obbligatoria e non risponde alle reali esigenze di riforma di tutto l'ordinamento scolastico. La questione rimane ancora aperta in tutta la sua ampiezza e gravità. Per questo, prima che sia troppo tardi, occorre ritornare sul problema, e non consentire che l'espedito escogitato (il cui prezzo per la scuola italiana può essere assai alto, forse troppo alto, data la sua già esile costituzione), disperda anni di studi, di dibattiti, di lotta democratica perchè il nostro paese abbia una scuola per tutti i ragazzi italiani dai 6 ai 14 anni, che per la sua serietà didattica e per i suoi contenuti educativi sia all'altezza delle esigenze che lo sviluppo democratico impone.

Romano Ledda

Colpo di stato dei militari

Rovesciata nello Yemen la monarchia assoluta

Un improvviso colpo di stato ha organizzato il colpo di stato ha proclamato mercoledì e giovedì lo Yemen da regno in repubblica. L'imam El Bist, che era salito al trono otto giorni prima, è stato deposto, secondo alcune fonti, per un colpo di stato rivoluzionario. Vi sarebbero alcune centinaia di morti. Il Consiglio rivoluzionario composto da alti ufficiali del-

(A pag. 12 il servizio)

Il ministro della Sanità fa il punto sulle frodi alimentari

Rivelata ieri alla Camera

la formula segreta acqua = vino

Promesse nuove misure di repressione e annunciate altre denunce — Una visione solo parziale del problema

Oltre mille i morti nella Catalogna sconvolta dal tifone

Ho vissuto la tragedia



BARCELONA — Secondo le ultime notizie i morti dello spaventoso ciclone sarebbero oltre mille. Nella telefoto: si scava fra le macerie alla ricerca dei corpi (A pag. 3 un servizio del nostro inviato)

Massiccia offensiva imperialista

Rusk vuole impegnare la NATO contro Cuba

Secca risposta americana ad Adenauer per il viaggio a Washington

NEW YORK, 27. La offensiva statunitense contro Cuba continua a svilupparsi su un duplice binario: l'azione diretta, ivi compresi preparativi militari, sempre più scoperti, e il tentativo di coinvolgere i leati e satelliti, nell'uno come nell'altro emisfero. La risoluzione che affida la decisione americana di usare la forza, se necessario, per piegare Cuba, è passata anche alla Camera e va ora alla firma del presidente. Il dibattito ha rivelato una recrudescenza di odio anticubano: un tentativo di emendare il testo in senso anche più duro, con un richiamo esplicito alla «dottrina di Monroe», ha ottenuto l'appoggio di ben centoquaranta deputati, sette dei quali hanno mantenuto anche nel voto finale la loro posizione. Nella prossima settimana, la Camera aprirà una «inchiesta» sul problema delle navi che trasportano merci cubane, prendendo spunto dal caso del mercantile jugoslavo Drzic, che l'azione congiunta della magistratura americana e dei transflugh ha bloccato a Houston, nell-

(Segue in ultima pagina)

E' stato scoperto uno dei tanti metodi adoperati per sofisticare il vino: ne ha dato l'annuncio il ministro della Sanità, Jervolino, nel corso della riunione della Commissione Igiene e Sanità della Camera tenutasi ieri. Il ministro ha dichiarato che il direttore dell'Istituto superiore di Sanità gli ha fatto pervenire la ricetta, dalla quale risulta che in mille quintali di vino prodotto con questo metodo vi sono 100 quintali di mosto muto (non fermentato), 200 quintali di fermentativi, 900 quintali di acqua, 140 quintali di zucchero e una serie di fermentativi e additivi chimici, come il solfato d'ammonio e il solfato di potassio.

Questo tipo di vino sarebbe prodotto prevalentemente nelle Marche, nell'Emilia e nella Romagna. Per studiare il modo migliore di stroncare questa illecita produzione, verranno convocati i prefetti delle tre regioni. Non è improbabile che si giunga alla chiusura degli stabilimenti.

Il ministro della Sanità ha fatto, nel corso della riunione, una relazione sull'attività dei pubblici poteri nella lotta contro le frodi alimentari e sulle misure che il governo intende adottare.

Ecco quali sono le principali misure annunciate: mobilitare tutte le forze dipendenti dal ministero della Sanità e dagli altri ministeri, che hanno la possibilità di effettuare controlli in materia; concentrare dette forze nei luoghi in cui si registrano più numerose e gravi le violazioni delle leggi; rivedere la legislazione vigente sulle frodi; inasprire le pene restrittive della libertà personale; modificare la procedura penale, perchè i processi siano espletati con maggiore sollecitudine, ossia per direttissima; eventuale nomina di un commissario in sostituzione dei titolari degli stabilimenti colpiti dalle sanzioni; eventuale interdizione all'esercizio industriale e commerciale di coloro i quali hanno violato gravemente le leggi sugli alimenti e sulle bevande; creare presso il ministero della Sanità un corpo specializzato che possa continuamente ed efficacemente dedicarsi in modo esclusivo alla vigilanza sul rispetto integrale delle norme igieniche.

Il ministro ha poi annunciato la presentazione al Parlamento, con procedura d'urgenza, di un disegno di legge che coordini tutta la materia e assicuri una più efficace tutela della salute pubblica.

Dopo la relazione di Jervolino alcuni membri della Commissione hanno chiesto di parlare, ma il ministro ha fatto osservare che la riunione era stata convocata soltanto per fornire delle informazioni e che un dibattito generale sull'argomento delle frodi alimentari si svolgerà nell'aula di Montecitorio, in assemblea plenaria, quando risponderà alle interrogazioni e interpellanze presentate da vari gruppi. Alcuni deputati hanno tuttavia fatto alcune osservazioni e rivolto domande al senatore Jervolino.

Al termine della riunione della Commissione il compagno di partito, ma il ministro ha fatto osservare che la riunione era stata convocata soltanto per fornire delle informazioni e che un dibattito generale sull'argomento delle frodi alimentari si svolgerà nell'aula di Montecitorio, in assemblea plenaria, quando risponderà alle interrogazioni e interpellanze presentate da vari gruppi. Alcuni deputati hanno tuttavia fatto alcune osservazioni e rivolto domande al senatore Jervolino.

Jervolino è stata piuttosto disorganica e non esprime il proposito di affrontare nella sua complessità il problema delle frodi alimentari, nei suoi legami con l'aumento del costo della vita e con la situazione generale nel settore alimentare, in cui operano grossi gruppi industriali non ancora investiti dall'attività di indagine e di controllo, soprattutto nella fase della produzione. Senza questa visione globale, anche la lotta contro le sofisticazioni, che è giusto condurre con la massima energia e con il massimo impiego di mezzi, rischia di restare fine a se stessa e di non estirpare il male alla radice.

Analoghe dichiarazioni ha rilasciato l'on. Ricca (PSI) vicepresidente della Commissione Igiene e Sanità della Camera. Le delucidazioni fornite dal ministro — egli ha detto — dimostrano certamente la volontà del ministero della Sanità di voler arrivare a stroncare un'attività delittuosa. Resta però chiara l'esigenza che la futura azione governativa non sia volta esclusivamente a reprimere in uno specifico settore; occorre guardare al problema nella sua globalità.

Un'altra interpellanza sul problema delle sofisticazioni è stata presentata al Senato dal compagno Luca De Luca. Si chiede al ministro della Agricoltura e al ministro di Grazia e Giustizia quali misure saranno prese per stroncare le frodi alimentari in atto, compresa quella riguardante i quattro milioni di litri di vino adulterato, sequestrati recentemente nella Germania federale, e per punire i responsabili, e quali garanzie possano dare, onde salvaguardare gli interessi degli agricoltori e proteggere la salute pubblica.

(A pag. 5 altre notizie)

Disagio: di chi?

Da molti anni ormai ci accade di chiamare i nostri avversari al rispetto di un costume politenico che dovrebbe ispirare ogni discussione che voglia essere — come si dice — costruttiva e non una sterile esercitazione mirante ad opprimere al contraddittore una posizione di comodo per poterlo meglio inflzare. Francamente dispiace dover fare questa amara constatazione anche davanti all'Espresso, settimanale cui certamente non si può muovere l'accusa di grossolana e preconcetta scabellazione o falsificazione delle nostre posizioni.

Nell'ultimo numero, in una nota dedicata alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, si legge con una certa sorpresa questo paragrafo: «La prima considerazione (sul voto della Camera) riguarda la capacità del Parlamento d'attuare in un paese democratico riforme che modificano profondamente la struttura produttiva e le istituzioni economiche». I comunisti hanno sempre negato che tale possibilità esista, anche se in Italia la loro azione concreta s'è spesso svolta in contrasto con le premesse ideologiche che essi sostenevano.

Il voto della Camera a favore della nazionalizzazione è l'ultimo ma clamoroso episodio che suona smentita d'alcuni aspetti essenziali dell'ideologia comunista e impone a quel partito una urgente e profonda revisione. Al fondo del disagio attuale che i comunisti avvertono c'è, prima ancora degli aspetti politici della situazione, questa crisi ideologica di cui la politica di centro-sinistra sta affrettando la maturazione.

Se gli amici dell'Espresso non fossero tra i più acuti e puntuali osservatori delle cose politiche italiane verrebbe la voglia di chiedere: ma dove hanno vissuto in questi anni? Hanno letto e capito i documenti e gli atti della vita del nostro partito, e cominciare dal momento in cui ci siamo presentati sulla scena come «partito nuovo», fino all'VIII e al IX congresso? Hanno dato almeno una scorsa alle tesi che preparano il nostro X congresso? Hanno cercato di affrontare, con animo sincero da preoccupati tutto il patrimonio politico e ideale che negli ultimi diciassette anni il PCI è venuto elaborando nel corso di uno sforzo coraggioso, autonomo e anche audace, proprio perchè avevamo scelto la ricerca di una via originale verso il socialismo? Hanno avvertito che il PCI ha fatto della lotta per le riforme di struttura il perno della sua azione per una trasformazione democratica e socialista della società italiana? E, se questo è vero, da dove credono che abbiamo potuto trarre alimento per questa elaborazione se non dalle matrici ideali del pensiero marxista e leninista?

Naturalmente non possiamo dire che abbiamo della funzione del Parlamento, della lotta per le riforme di struttura e della stessa legge sull'ENEL la stessa opinione dell'Espresso. Ma il problema sollevato dal settimanale radicale è un altro. E perciò, a proposito della nazionalizzazione, riteniamo sia interesse di tutte le forze democratiche smetterla di parlare del «disagio comunista» e riconoscere una volta per tutte che senza l'iniziativa incessante sviluppata in questi anni dal PCI all'ENEL, e ad altre cose, non ci saremmo arrivati. E soprattutto non ci sarebbero arrivati i dorotei cui l'Espresso rivolge degli elogi per lo meno troppo generosi.

Corteo a Firenze

Manifestano i metallurgici

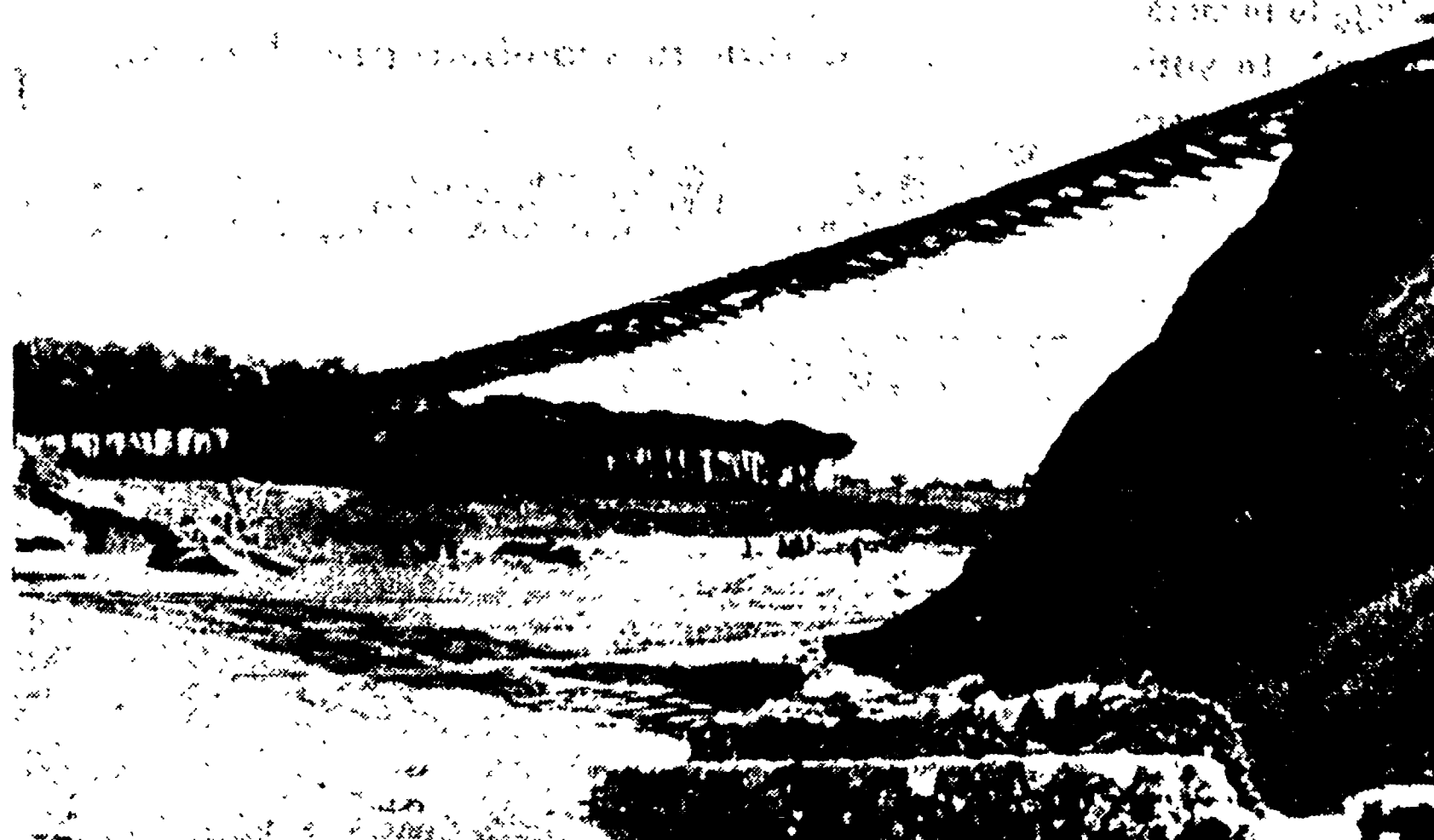


FIRENZE — Un lungo corteo di metallurgici, costellato di cartelli e accompagnato dal suono dei fischi, ha attraversato ieri per due volte le vie del centro, nel corso della prima giornata del nuovo sciopero contrattuale di 72 ore, indetto dai sindacati nelle aziende private. (Nella foto: il corteo sfilava in piazza della Signoria).

(A pag. 10 le notizie)

Il nostro inviato nelle regioni spagnole sconvolte dall'immane tragedia

In un attimo un mare di melma ha inghiottito interi villaggi



BARCELONA — Il ponte della linea ferroviaria Barcellona-Parigi dopo il violento nubifragio, che ha investito la Spagna meridionale ieri, è sparito! I binari con le traversine sono rimasti sospesi nel vuoto (Telefoto AP-Unità)



BARCELONA — Un sobborgo della città dopo che la furia delle acque si è calmata. Sulle strade, coperte da una spessa fanghiglia, sono accatastati mobili ed altre masserizie che gli abitanti sono riusciti a salvare (Telefoto AP-Unità)

Aperta la conferenza sul traffico

Autocritico Sullo a Stresa: non bastano le autostrade

Il ministro accenna anche al malcostume delle «spinte elettorali» che impediscono una seria programmazione - Aumento del 5% sulle tasse di circolazione?

Dalla nostra redazione

STRESA, 27. A metà del discorso inaugurale della XIX Conferenza del traffico, il prof. Filippo Caracciolo, cordialissimo e sorridente leader dell'Automobil Club d'Italia, si è rivolto direttamente all'on. Fiorentino Sullo, che sedeva alla presidenza: «Signor ministro — gli ha detto — sono lieto di porgerle il benvenuto e di ringraziarla per la sua presenza alle Assise della circolazione. Ma ella, qui, dovrà anche ascoltare delle critiche, rivolte alla politica della viabilità e alla politica fiscale del governo nei confronti della motorizzazione».

Critiche tutt'altro che marginali, per la verità: anticipando, il prof. Caracciolo ha osservato che, autostrade a parte, la rete stradale, provinciale e urbana delle strade continua a presentare serie lacune; occorre meno tempo a percorrere la autostrada del Sole da Roma a Cassino che a giungere al centro della Capitale all'imbocco della autostrada stessa: ciò non a caso, ma perché i mezzi a disposizione non sono impiegati in una visione unitaria.

«Dulcis in fundo», sulle spalle degli automobilisti, che già contribuiscono al bilancio statale con aliquote imponenti, sta per cadere un nuovo aumento del

cinque per cento delle tasse di circolazione, preventiva-mente per finanziare la Salerno-Reggio Calabria. Ma l'autostrada meridionale non entrerà in esercizio prima del 1967-1968, per cui un ripensamento del governo è per lo meno auspicabile: come è possibile chiedere agli automobilisti un pagamento anticipato di quasi quattro miliardi l'anno, per avere diritto all'uso di una strada che ancora non esiste?

«Dulcis in fundo», sulle spalle degli automobilisti, che già contribuiscono al bilancio statale con aliquote imponenti, sta per cadere un nuovo aumento del

Un quadro di desolante abbandono — Il governo assente Ignoto il numero delle vittime — Quindicimila senza lavoro

Dal nostro inviato

BARCELONA, 27. Sono stato testimone diretto dell'immane disastro abbattutosi sulla Catalogna, ieri, poche ore dopo il nubifragio, mi sono recato a Tarrasa, a Sabadell, a Esparraguera, a Torre Romeo, a San Adrián Dos Besos, zone dove il numero dei morti è di almeno quattro volte superiore ai dati ufficiali trasmessi dalla radio e dai giornali franchisti, e di rimbuto dalle agenzie in tutto il mondo. Ho parlato con i sopravvissuti, coi senza lavoro (migliaia), coi preti e soccorritori. Ecco un'idea del cataclisma: in pochissime ore di fortuna, nella zona si è rovesciata, dal cielo, una pioggia di pietre che piove normalmente in un anno. Una fabbrica è stata spazzata dalle acque a Tarrasa: morti i quaranta lavoratori del turno di notte. Sempre a Tarrasa l'intero villaggio operaio è scomparsa la piovra. Un'inghiottito, seppellendo sotto il fango un numero di persone che gli scampati giudicano di parecchie centinaia. I cimiteri rigurgitano di cadaveri: all'ingresso la guardia civile sorveglia. In moltissimi paesi manca tuttora l'acqua, e code di donne fanno la fila pazienti vicino alle autobotti. Non c'è gas né elettricità: le linee telefoniche dell'interno sono interrotte. Un ponte della linea ferroviaria Barcellona-Saragozza è stato trascinato in mare, a diversi chilometri di distanza. I drammi singoli e collettivi non si contano.

La pioggia è cominciata a cadere, per un brusco voltare del tempo, ieri l'altro — martedì — nel pomeriggio, ma nulla lasciava presagire la catastrofe. Poi si sono spalancate, nella sera, le cataratte del cielo, in breve i torrenti si sono gonfiati, sono rotolati verso il mare seminando distruzione e morte al loro passaggio, spostando i loro letti, smuovendo montagne di fanghiglia, seppellendo, sotto uno strato di fango, un numero di persone che gli scampati giudicano di parecchie centinaia. I cimiteri rigurgitano di cadaveri: all'ingresso la guardia civile sorveglia. In moltissimi paesi manca tuttora l'acqua, e code di donne fanno la fila pazienti vicino alle autobotti. Non c'è gas né elettricità: le linee telefoniche dell'interno sono interrotte. Un ponte della linea ferroviaria Barcellona-Saragozza è stato trascinato in mare, a diversi chilometri di distanza. I drammi singoli e collettivi non si contano.

La pioggia è cominciata a cadere, per un brusco voltare del tempo, ieri l'altro — martedì — nel pomeriggio, ma nulla lasciava presagire la catastrofe. Poi si sono spalancate, nella sera, le cataratte del cielo, in breve i torrenti si sono gonfiati, sono rotolati verso il mare seminando distruzione e morte al loro passaggio, spostando i loro letti, smuovendo montagne di fanghiglia, seppellendo, sotto uno strato di fango, un numero di persone che gli scampati giudicano di parecchie centinaia. I cimiteri rigurgitano di cadaveri: all'ingresso la guardia civile sorveglia. In moltissimi paesi manca tuttora l'acqua, e code di donne fanno la fila pazienti vicino alle autobotti. Non c'è gas né elettricità: le linee telefoniche dell'interno sono interrotte. Un ponte della linea ferroviaria Barcellona-Saragozza è stato trascinato in mare, a diversi chilometri di distanza. I drammi singoli e collettivi non si contano.

era uscito di casa per attendere il rientro della moglie. Quando l'ondata si è abbattuta sul rione, l'uomo si trovava su un'altra che l'ha salvato. Ha visto la tragedia impotente e ha udito i gemiti disperati dei feriti, le invocazioni di soccorso, i pianti dei bimbi e la grida dei moribondi. L'hanno portato in salvo più tardi. È stato necessario immobilizzarlo con la camicia di forza. La sua mente non ha retto all'apocalittica visione dell'acqua che travolge tutto. L'ondata si è abbattuta, poi, sulla «rambla»: (il corso principale), trascinando come fucilli 60 automobili in sosta.

Nel bar «Pompeya», l'acqua ha raggiunto i due metri d'altezza, tre avventurieri si sono salvati saltando sul bancone. Gli altri sono morti annegati. Un medico che scendeva la «ram-

blu» in macchina, è stato sorpreso dalle acque. Ha spalancato la portiera e si è buttato fuori in tempo, nel momento in cui l'automobile veniva travolta. Per tutta la notte, lo stesso dolore si è ripetuto ininterrottamente a soccorrere i feriti. Ieri, nella scuola di Tarrasa è stato istituito un centro d'aiuto. Dato di passaggio che il nome di Tarrasa pare derivare da un'inondazione precedente, che aveva appunto fatto Tarrasa della provincia con un bilancio uguale a quello di Sabadell: è una città di centomila abitanti. La fabbrica di confezioni «Enrique Casanovas» una delle più grosse, è stata distrutta dall'ingrossamento del Rio Besos. I danni ascendono, per il solo stabilimento, a duecento milioni di lire. Qui non si lamentano vittime.

A Torre Romeo, i morti sono una ventina; ven-

tine a Cam Bagnanes; tre a Cam Dalle. Trentadue cadaveri sono stati recuperati a San Quirico. Tra Rubi e Papiol si contano altri cento morti. Ognuno è uno spettacolo di desolazione. Contro la terra color mattone, si stagliano gli scheletri delle case distrutte. I superstiti, hanno già cominciato a ripulire i resti delle abitazioni, piangendo disperatamente.

In macchina arrivo sul lungomare di San Adrián Dos Besos. Un campicello è stato distrutto, ma fortunatamente i turisti sono riusciti a porsi in salvo. Tra questi, due italiani, marito e moglie. La loro auto, invece, è stata trascinata in mare, assieme a un'altra. Sono ricorsi al Consolato italiano. Anche a valle, dunque, il Rio Besos ha seminato distruzione. All'estuario, infatti,

dice uno — «qui, per esempio, tutti sanno che i morti sono stati il quadruplo».

Domando perché mentono, ma lui scuote il capo, mi racconta che in Spagna i poliziotti si vestono magari di rosso, ma i morti sono stati il quadruplo. Domando perché mentono, ma lui scuote il capo, mi racconta che in Spagna i poliziotti si vestono magari di rosso, ma i morti sono stati il quadruplo.



RUBI (Spagna) — Ecco quello che resta di una filanda travolta dalle acque. Disseminati sul terreno ed accatastati gli uni sugli altri gli aerei ed altre macchine tessili inservibili (Telefoto AP-Unità)

«Alfabeto e società»

Le esperienze cubane e sovietiche

Al convegno mondiale Alfabeto e società, in corso da lunedì a Roma, le tre commissioni in cui sono articolati i lavori hanno presentato le prime raccomandazioni.

Sul tema della alfabetizzazione, la prima commissione (i lavori sono stati diretti dal rappresentante rumeno Ilie Kopa) si è dichiarata contraria a qualsiasi forma di coercizione. Dovere degli organismi pubblici e statuali — è stato sottolineato — è quello di fornire le strutture ed i mezzi necessari per la lotta contro l'analfabetismo, agendo sia direttamente, sia in collaborazione con gli enti ed i privati.

La seconda commissione, diretta dal rappresentante della Sierra Leone, David A. Shodeke, ha affrontato il tema dei compiti e dei doveri del governo. È stata sollecitata l'istituzione di appositi organismi cui affidare la realizzazione di un vasto programma di pronto recupero degli analfabeti con corsi di post-alfabetizzazione e con il reclutamento e l'addestramento degli insegnanti. Tale programma dovrà inserirsi, o comunque tenere conto, degli sviluppi economici e sociali del paese a cui si indirizza.

La terza commissione, diretta da Mustar Ahmed (India), ha affrontato il tema dell'uso dei più moderni mezzi di diffusione della cultura (radio, televisione, apporto dei satelliti artificiali). È stata sottolineata la necessità di un coordinamento internazionale per l'utilizzazione di questi mezzi nella lotta contro l'analfabetismo.

Sempre nella giornata di ieri sono state svolte altre importanti relazioni. Hanno parlato il prof. Riccardo Bauer, presidente dell'Unione Italiana per la cultura popolare, sul tema: «Alfabeto ed istruzione popolare», il rappresentante del Senegal, Cheikh Amala Sy, che ha riferito sui risultati dei cantieri-ruota creati nel suo paese, il cubano Rolando Valdes Rondon.

A Cuba, subito dopo la Rivoluzione, c'erano, su sette milioni di abitanti, circa un milione di analfabeti. Oggi la percentuale è scesa al 3,9 per cento. Ci sono cioè più di 250 mila persone che non sanno leggere e scrivere. Il lavoro più grosso è stato fatto; ma le iniziative e la lotta contro l'analfabetismo continuano con lo stesso vigore. A questi grandi risultati Cuba è riuscita a giungere mediante una vastissima mobilitazione popolare. «Se sai, insegna; se non sai, impara»: questo è stato il motto della campagna di alfabetizzazione. Ad essa parteciparono e partecipano tutte le categorie, ma in primo luogo gli studenti e gli operai organizzati in brigate di «alfabetizzadores». A tali brigate, numerosissime, aderirono i giovani e le donne. In molte di esse, anzi, il numero delle donne superava quello degli uomini. In tutto, gli «alfabetizzadores» sono stati duecentosettantamila: all'incirca uno ogni quattro abitanti.

Nella giornata di mercoledì aveva svolto una relazione anche il prof. Gueorgi Serdionsthenko, riferendo sui metodi della campagna per l'alfabetizzazione in URSS.

L'analfabetismo nell'URSS è stato completamente stroncato dopo il decreto di Lenin del 1919 che ha reso obbligatoria l'istruzione. Sono stati indetti congressi, riunioni culturali ed istituti corsi per insegnanti. È stato così possibile porre i maestri sovietici nelle migliori condizioni per lo svolgimento del loro difficile compito.

In base al censimento generale del 1959, il 98,5 per cento della popolazione dell'Unione Sovietica è alfabetizzata: il 71,2 per cento ad un livello di istruzione superiore a quello elementare. Oggi — ha detto il delegato sovietico — il problema dell'analfabetismo può considerarsi completamente risolto.

Al termine della seduta di ieri sono stati presentati alcuni documenti cinematografici. Tra gli altri «Non è mai troppo tardi» della RTV italiana, alcuni lavori del Ghana e del Venezuela e, in edizione inglese, il documentario «Cristo non si è fermato ad Eboli», dell'Unione nazionale della lotta contro l'analfabetismo.

Sale ogni ora il numero delle vittime

BARCELONA, 27. Il numero ufficiale dei morti sotto il mare di fango che sconvolge la Catalogna, sale di ora in ora. Le fonti ufficiali parlano di seicento vittime, di 10.000 operai senza lavoro e di migliaia e migliaia di feriti, dispersi e senza tetto. Coloro che vengono dalle due città quasi cancellate dalla faccia della terra, Tarrasa e Sabadell, affermano, invece, che le vittime sono già novecento, supereranno di gran lunga il migliaio e che la situazione è molto più grave di quanto si voglia far apparire. I danni, da un primo calcolo, ammontano a 50 miliardi di lire.

Ovunque, mentre le squadre di soccorso si muovono faticosamente, le stesse scene di desolazione e di morte: i cadaveri allineati vicino alle case; i feriti accostati in posti di medicazione di fortuna, in attesa di una sistemazione; superstiti che frugano fra la melma in cerca di qualche oggetto. Quasi tutti, ancora oggi, sono a malapena vestiti poche erano stati sorpresi nel sonno dal dilagare dell'acqua, uscita dai letti dei fiumi con un boato spaventoso.

Ora inizia il dramma nel dramma: la fame, la disoccupazione e la miseria. Ci vorranno, infatti, mesi e mesi prima che gli impianti industriali distrutti nella zona possano essere ricostruiti. Alcuni dei proprietari, chiusi in un gretto e vergognoso egoismo, hanno già annunciato che non ricostruiranno più i loro stabilimenti in questa parte della Catalogna dove, da tutta la Spagna, giungono, ogni giorno i contadini che hanno lasciato la terra con la speranza di un lavoro.

Intanto, dalla Francia e dall'Inghilterra, sono giunti viveri e denari offerti da associazioni assistenziali.

Michele Florio

Pier Giorgio Betti

Mentre si allarga lo scandalo delle sofisticazioni

Verdura e limoni nascosti per imporre prezzi più alti

È ormai provato che i sofisticatori «collaborano» ogni giorno, e in larga misura alla manipolazione dei nostri prodotti. Ma questa — purtroppo — non è l'unica brutta sorpresa che riguarda la nostra alimentazione: i prezzi, da qualche tempo, stanno galoppando irraggiungendo sul loro cammino lo stimolissimo faccione di quanti ridevano di risolvere tutto con la famosa legge di controllo sulla liberalizzazione dei mercati.

I prezzi, la scarsa tutela delle norme igieniche, le più strane manovre — diventate ormai una regola — per mettere sul mercato merce scente sotto le più invitate etichette: ecco quel che si aggiunge alla sofisticazione. Vediamo la carne: sono paesi appena quattro mesi fa dalla ufera che seguì la scoperta del «Bovis», quando, sotto la forza di una vivace campagna stampa, vennero presi una serie di provvedimenti (che dipirono, come sempre, soprattutto i macellai più piccoli) si intensificò l'opera di controllo da parte degli uffici capitolini. Venne alla luce, allora, una situazione spaventosa. Ma oggi, a parte il «Bovis», che cosa è cambiato? Il mercato delle carni continua ad essere in pratica alla merce delle operazioni più spericolate da parte degli speculatori: la carne foranea, di pessima qualità, macellata in altre città ed «importata» nella Capitale da pochi grossisti, domina ancora in largo e in lungo.

Soltanto nell'ultima settimana del mese di agosto, ben 2.770 capi già macellati sono arrivati al Mattatoio e 1300 ai macellai privati. Nel corso di tutto il mese, invece, il Mattatoio ha macellato soltanto 1.069 capi e i macellai della periferia 1.002. Il rapporto è, più o meno, di uno a dieci: una bestia di buona qualità macellata nel Mattatoio contro dieci capi scadenti «importati», già morti, da altre città. Il Mattatoio, che avrebbe, malgrado la necessità di un ammodernamento, le attrezzature per soddisfare alle esigenze della città, rimane inattuato per quattro o cinque giorni la settimana e i macellai privati, invece, che spesso svolgono la loro attività nelle condizioni igieniche più incredibili (senza acqua, senza fognature), lavorano a pieno ritmo. È il flusso della carne foranea continua indisturbato. Si tratta di vacca e di toro, per oltre il cinquanta per cento dei capi, ma il consumatore, quando si va a comprare una bistecca, non si accorge di nulla. Vitello, vitellone, manzo: queste sono le uniche distinzioni in uso a Roma. Le vacche e i tori «importati» si camuffano, si trasformano sotto nomi più alllettanti.

Anche per gli speculatori, però, il Mattatoio ha una funzione. Il prezzo si forma lì, infatti. E i prezzi, la loro eventuale ascesa, le varie oscillazioni, sono strettamente ancorati al corso di un bestiame che vengono macellati a Roma, cioè al bestiame scelto, di prima qualità. Queste carni costituiscono solo il dieci-quindici per cento di tutto il consumo, il resto dovrebbe avere un prezzo assai inferiore: ma così, purtroppo, non è. Il Mattatoio serve ai grossisti per spingere in alto anche i prezzi delle carni «grasse» che escono in tutta Italia, e anche all'estero.

Lo stesso discorso vale per i Mercati Generali, specialmente dopo la legge Fanfani sulla liberalizzazione. Perché, per esempio, i limoni costano 250 e 300 lire al chilo? Alcuni grossi intermediari ne hanno accaparrato, nell'ultimo mese, colossali partite, e le hanno ammassate nei frigoriferi, da dove, ogni giorno, ne tirano fuori piccoli quantitativi da mettere in vendita ai Mercati. I prezzi, naturalmente, come dicono i rapporti ufficiali, si mantengono «sostenuti». Una volta ottenuta una quotazione elevata, il grossista, che ha dei magazzini anche al di fuori dei Mercati, se ne avvale pure all'esterno, nei suoi rapporti con i piccoli commercianti.

Il fenomeno ha assunto proporzioni colossali. Basti pensare che, attualmente, di centoquarantamila quintali di legumi e ortaggi affluiti a Roma, solo scembi sono stati esportati 23 mila: sono stati venduti ai Mercati generali. E gli 110 mila? Sono stati ceduti ai commercianti agli stessi prezzi realizzati dai grossisti ai Mercati generali, mettendo in vendita solo una piccola parte del prodotto; cioè, in sostanza, diminuendo artificialmente la offerta. Una strana «liberalizzazione», come si vede.

La qualità è ulteriormente scaduta. Dopo l'affare del «Bovis», i controlli erano più severi, e spesso i camion della N.U. erano chiamati a far giustizia sommaria di partite di merce avvertita o trattata con sostanze proibite. Ora non accade più. I calamaretti arrivati anche dal Giappone; il pesce si trova solo per due giorni in settimana; alcuni prodotti in tutta appalano e scompaiono misteriosamente; e i prezzi, regolarmente, continuano a salire.

Una iniziativa è stata annunciata ieri sera nel corso di una riunione delle cooperative del settore alimentare e delle cooperative del Mattatoio e dei Mercati generali. I dirigenti di queste organizzazioni si incontreranno nei prossimi giorni con l'assessore Mammì, al quale sottoporranno numerose proposte per il rinnovo dei servizi annonari del Comune, e con i parlamentari di ogni corrente. Presso questi ultimi sarà compiuto un passo per l'abrogazione della legge Fanfani sui mercati. La Federazione delle cooperative, inoltre, ha già chiesto la creazione di un centro di vendita (olio, vino, burro, ecc.) che servirà tutta la rete delle cooperative romane, oltre ai piccoli rivenditori.

Tiburtino e Ostiense

Oggi due festival



Prosegue oggi il festival dell'Unità della zona Tiburtina. Questo programma è in 18 dibattiti sulle lotte operaie, ore 20 rassegna di fantascienza di arte variamente: ore 17 teatro dei fratelli Sarzi, ore 20 riunione di pugilato, Domenica, ore 8 diffusione dell'Unità, ore 18 comizio del compagno Gian Carlo Pajetta, ore 20,30 spettacolo.

Ieri sera si è svolta nella casa del Popolo «Gramsci» Tiburtino la festa dell'Unità organizzata per la prima volta dalla cellula comunista laziale latte. Han-pariato Ciciani e Della...

Oggi alle 18 si inaugurerà la Villietta alla Garbatella, in un dibattito sul tema «I comunisti e i problemi della socializzazione dell'energia elettrica». Il festival della Villietta, alle ore 20 sarà il dibattito sul film «Mamma Roma» presieduto dal direttore di «Filmcritica» Edoardo Bruno. Medagli d'oro saranno consegnate ad Anna Magnani e a Pierolo Pasolini. Domani alle 18 proiezione del film «La vita di un soldato». Domenica: ore 8 gara di bocce, 10 teatro dei burattini, ore 18,30 comizio del compagno Di Giulio, ore 19,30 spettacolo. Nella foto: la nuova biblioteca inaugurata nella sezione di Tiburtino 3.

Nuovo sciopero di 24 ore

Rappresaglie alla Pirelli

La direzione della Pirelli di Tivoli insiste nelle rappresaglie suscitando la sdegnata reazione degli operai, senza che il prefetto o l'ispettore del lavoro o qualsiasi altra autorità intervengano. Ieri, per la terza volta dall'inizio dell'agitazione, trenta lavoratori sono stati sospesi al momento di entrare in fabbrica, alla fine dello sciopero di quattro ore, per inesistenti motivi tecnici: il fatto ha spinto il Comitato d'agitazione a proclamare immediatamente uno sciopero di 24 ore. In serata si è svolto a Tivoli un corteo operaio che si è portato sotto il palazzo comunale. Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco il quale, come hanno richiesto i consiglieri comunali, è stato invitato a convocare il Consiglio comunale.

Stamane una numerosa delegazione di lavoratori della Pirelli si reccherà in Prefettura per chiedere che vengano adottate le misure idonee a impedire il ripetersi degli abusi e il persistere d'un atteggiamento così ostinatamente avverso ad ogni soluzione ragionevole del conflitto. Il sindaco di Tivoli è stato invitato dai lavoratori all'Unità rivolge le più commosse condoglianze.

Grave lutto del prof. Nembrot

Il provveditore agli studi, prof. Lino Nembrot, è stato colpito ieri da un lutto gravissimo. È morto improvvisamente, all'età di 81 anni, la madre signora Alma Capanni Nembrot. Al prof. Nembrot ed ai familiari l'Unità rivolge le più commosse condoglianze.

A Pietralata

Rogo di stracci per 7 ore



Un deposito di stracci, composto da due grandi capannoni è stato distrutto dal fuoco nel pomeriggio di ieri. Le fiamme, che si sono levate violentissime, minacciando anche un vicino orfanotrofio, sono state domate dai vigili del fuoco dopo sette ore di lavoro. La merce contenuta nel deposito, che si trova in via Pietra Sanguigna 9, è andata completamente incenerita. I danni ascendono ad oltre tre milioni di lire. Nella foto: i vigili tentano di circoscrivere l'incendio.

Protesta contro l'INCIS

Gli affitti raddoppiati

L'INCIS raddoppierà l'affitto ai commercianti e agli artigiani che occupano locali nei suoi palazzi. Questa allarmante denuncia è stata fatta l'altra sera nel corso di una affollata e vivace assemblea tenutasi nel cinema Saturnino per iniziativa dell'Associazione dei commercianti artigiani ed affini locatari dell'Incis.

Gli aumenti raggiungevano cifre che gli interessati definiscono iperboliche. Ad alcuni commercianti ed artigiani, invitati alla spicciolata negli uffici dell'Istituto in via dei Navigatori, sono stati richiesti aumenti di questo tipo: per un negozio in via Alessandria da 125 mila mensili a 300 mila, per una rivendita di vernici in via Tagliamento da 22 a 84 mila, per una profumeria in via Sebino da 40 a 80 mila, per un magazzino in via Sebino da 60 a 100 mila, per un bar in via Adua da 100 a 240 mila, per due locali occupati da un mobilificio in via Zara aumento del 50 per cento. Tutti poi dovrebbero pagare anche l'imposta di fabbricazione che, come è noto, è a carico del proprietario dello stabile.

I commercianti e gli artigiani locatari dell'Incis sono circa 700. A 250 di questi fu proposto sei mesi fa di rilevare i locali. Tutti accettarono e pagarono la caparra, ma ricorsero poi al ministero dei Lavori pubblici perché ritennero esagerato il prezzo richiesto. I ricorsi giacciono tuttora invariati mentre l'Incis rifiuta di accettare il pagamento dilazionato in vent'anni.

Tutta ciò ha creato disagio e malcontento fra i commercianti e gli artigiani. Gli aumenti dei fitti e il metodo di convocazione usato dall'Incis, definito «intimidatorio», hanno reso più tesa la situazione. Il direttivo dell'Associazione protesterà presso la direzione dell'Incis.

Campagna elettorale a Genzano

Oggi si apre a Genzano la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale. Saranno presentate anche le liste. Interverrà il compagno Paolo Bufalini segretario della federazione romana del PCI e il compagno De Santi sindaco del paese.

IL GIORNO

Oggi venerdì 28 settembre (27/91). Onomastico: Veneslao. Il sole sorge alle ore 6,18 e tramonta alle 19,4. Luna nuova oggi.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 63, femmine 59. Morti: maschi 25, femmine 23. Matrimoni 29.

— Meteorologico. — Temperature di ieri: minima 13, massima 22.

I CONSUMI DEL PESCE

— Nello scorso mese di agosto sono risultati al mercato ittico comunale 16.412 quintali di pesce. I prezzi medi all'ingrosso sono stati di L. 4.680 per la prima qualità, di L. 925 per la seconda, L. 300 per la terza, di 150 per il pesce azzurro e di L. 175 per i frutti di mare.

E' fuggito in motocicletta - La vittima è un cassiere

Il cassiere della Confederazione cooperative italiane è stato rapinato di una borsa nella quale erano conservati quattro milioni in contanti. L'audace colpo è avvenuto ieri a mezzogiorno davanti all'ufficio postale di via di Porta Angelica, a cento metri da S. Pietro: il cassiere aveva ritirato pochi minuti prima in una banca i quattro milioni, che gli sarebbero serviti per pagare gli stipendi agli impiegati della Confederazione e stava facendo ritorno al suo ufficio. Lo ha aggredito un giovane, che lo ha scaraventato in terra, lo ha derubato ed è poi fuggito in sella ad una motocicletta, condotta da un complice.

La rapina è stata fulminea. Quando il derubato, che si chiama Francesco Di Bartolo, ha 54 anni ed abita in viale Giulio Cesare, si è rialzato di terra, i due giovani erano già lontani. Neanche i numerosi passanti, che affollavano l'angolo stradale, hanno fatto in tempo ad intervenire: nessuno di essi è riuscito a leggere il numero di targa della moto, che era coperta da un fitto strato di fango. Le indagini si presentano difficilissime. In conducono i funzionari della Mobile e quelli del commissariato Borgo.

Il signor Di Bartolo è uscito verso le 13,30 dalla sede della Confederazione, che si trova in via Borko S. Spirito 28: a piedi ha raggiunto l'agenzia della banca del Lavoro, in piazza Risorgimento, dove ha presentato un assegno di 4 milioni di lire. Ha sistemato le banconote, tutte da diecimila lire dentro una grossa borsa di pelle scura ed è riuscito in strada.

«Poteva finto — ha raccontato più tardi il cassiere — e la gente camminava veloce. Con passo rapido, ho cominciato a camminare in direzione dell'ufficio: tenevo ben stretta la borsa sotto il braccio destro. Improvvisamente il giovane mi ha aggredito alle spalle, per cogliermi di sorpresa e, forse, per non farsi vedere in viso. Mi guardo sempre in dietro quando porto forti cifre, ma il ladro non lo ho notato prima».

I due rapinatori, secondo la Mobile avevano, invece pedinato il Di Bartolo fin da quando questi era uscito dalla sede della Confederazione. Poi, sapendo la strada che avrebbe fatto per rientrare, lo avevano preceduto in via di Porta Angelica, lo avevano atteso davanti all'ufficio postale, dove avevano deciso di passare all'attacco. Uno di essi gli si è avvicinato cautamente alla spalla, lo ha preso per il collo, lo ha scaraventato in terra con un violento spintone, gli ha sfilato dal braccio la preziosa borsa.

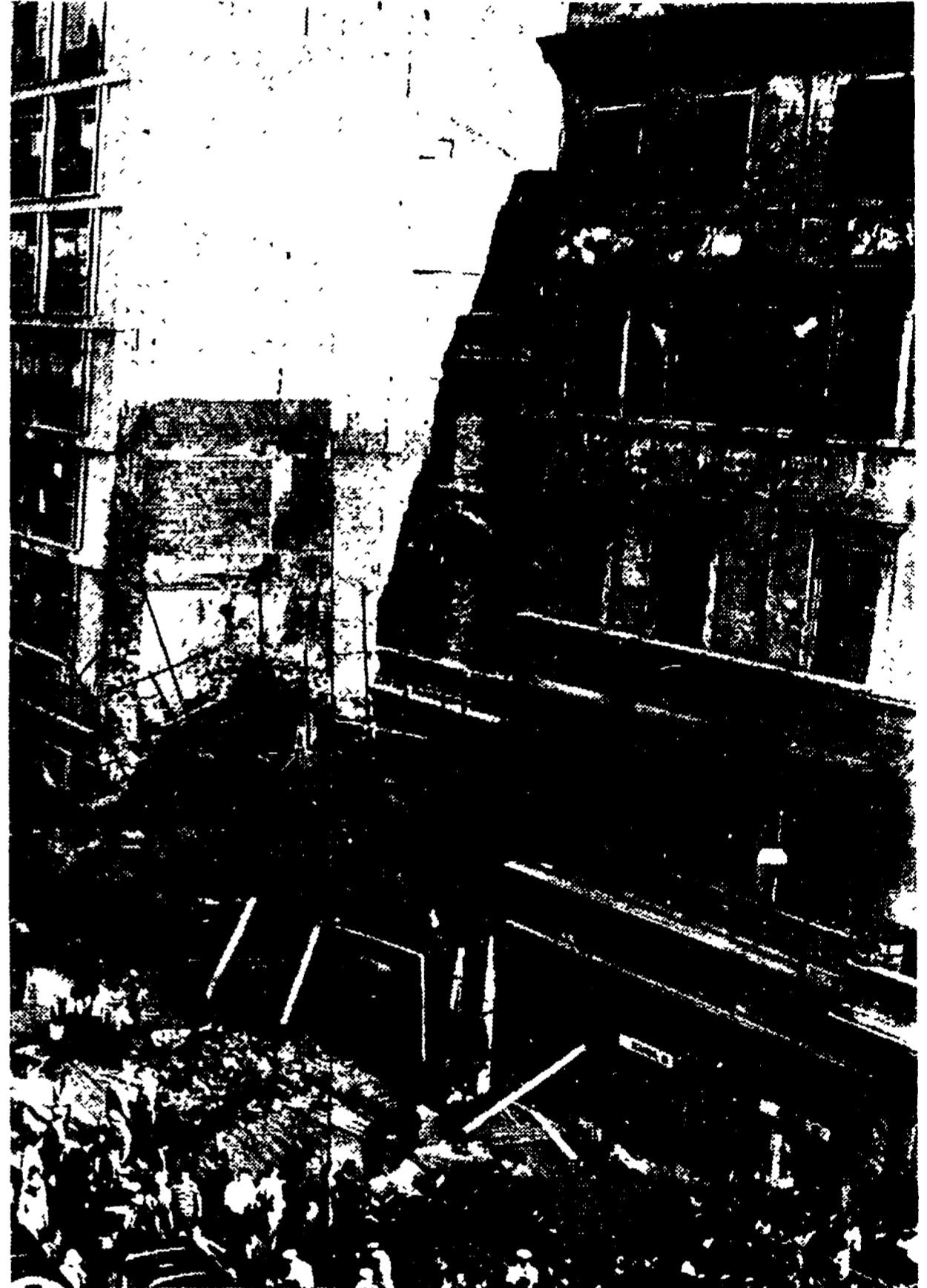
«In un attimo, in un attimo», ha raccontato il Di Bartolo ha concluso il suo racconto — mi ha scaraventato in terra, senza che avessi tempo di reagire, con una mossa di judo — l'ho visto poi, sempre di spalle, che si chinava a fare una moto alla guida della quale lo attendeva un complice, un ragazzo che non dimostrava più di vent'anni. Ho gridato: qualcuno dei passanti si è chinato per soccorrermi, qualche altro ha fatto per gettarsi verso di me. Ma era troppo tardi: la moto è partita di scatto, velocissima ed è subito scomparsa in una traversa.

Al Di Bartolo non è rimasto nulla da fare a questo punto che avvertire la polizia. Gli agenti sono arrivati sul posto pochi minuti più tardi: hanno «batuto» a terra la borsa, ma senza successo. Poi hanno invitato il derubato alla Mobile per mostrargli le solite fotografie segnaletiche dei pregiudicati. Anche questo tentativo non è servito a nulla. I rapinatori sono, dunque, più sconosciuti che mai.

Un giovane ha denunciato l'altra notte a due agenti irotici del paese di S. Eustachio di una rapina: invitato a presentare denuncia alla Mobile, si è però allontanato con una scusa («Sto male» — ha detto — verrà più tardi) e ha chiamato il Di Bartolo. Si chiama Antonio Allevato, ha 30 anni ed abita in una pensione di via Principe Amedeo. Gli agenti aveva detto di essere stato aggredito da tre sconosciuti, che lo avevano malmenato e derubato del portafoglio, dell'orologio e di un anello d'oro. Ora lo stanno ricercando.

Ordine di sgombero per gli abitanti

Via Marsala: nuovo crollo?



In via Marsala 32, il vecchio palazzo umbertino a fianco di quello crollato l'anno scorso, è pericolante. Nei solai e nei muri perimetrali di tre appartamenti, uno dei quali disabitato, si sono aperte profonde crepe. I Vigili del fuoco, pur non riscontrando un pericolo immediato, hanno consigliato gli abitanti di cinque appartamenti a sgomberare. Nella foto: una visione del crollo dello scorso anno: lo stabile pericolante è quello a destra.

Per la gettata di cemento

Cede un balcone: 3 edili precipitano

Tre edili sono rimasti feriti precipitando dal terzo piano di un palazzo in costruzione al dodicesimo chilometro della Cassia. Il sinistro poteva avere più gravi conseguenze e proporzioni: i tre sono piombati a terra da un'altezza di oltre dieci metri ma le loro condizioni non sono gravi. Inoltre altri due operai sono riusciti a porsi, in salvo, un aggrappandosi ad una trave, l'altro con un balzo disperato.

La disgrazia è avvenuta ieri pochi minuti prima delle dieci in località Monte Peloso, dove la impresa Tamanga, con sede in via Asmara 38, sta costruendo un villaggio signorile con lussuosi appartamenti, giardini, piscine e cinque edifici: effettuavano una gettata di cemento per il pavimento di un terrazzo. Essi sono Giuseppe C. Golani, di 40 anni, abitante in via Leprignano 11, Roberto Morone, di 35 anni, abitante in via Fiammiano 13, Giuseppe Di Santo, di 30 anni, abitante in via Cesano 14, Angelo Timori, di 42 anni, ed un altro rimasto sconosciuto. I primi tre sono i feriti; il Timori e l'altro operaio si sono salvati, riportando solo lievi escoriazioni.

Gli operai erano stati incaricati di effettuare una gettata di cemento sullo scheletro del pavimento del terzo piano, iniziando dallo sbalzo del terrazzo. C'è aveva sorpreso gli operai più esperti poiché è buona norma iniziare le gettate dalla spina del pavimento, cioè dal centro verso l'esterno, proprio per evitare che il calcestruzzo procedesse dei crolli.

È accaduto proprio così. Sotto il peso del calcestruzzo e delle cinque operai, il terrazzo ha ceduto precipitando: di colpo i muratori C. Golani, Morone e Di Santo hanno perduto l'equilibrio e sono precipitati nel vuoto.

Grida e lamenti si sono levati nel cantiere. Gli operai sono accorsi, hanno prestato i primi soccorsi, a feriti fermando un'auto e trasportandoli alla clinica Villa S. Pietro. Giuseppe C. Golani, che ha riportato ferite all'addome, è stato ricoverato con 15 giorni di riposo. Roberto Morone presentava contusioni al torace ed è stato dichiarato guaribile in 10 giorni. Giuseppe Di Santo guarirà in dieci giorni, da alcune ferite alla testa.

Per protesta e in segno di solidarietà con i feriti, gli operai dell'impresa hanno abbandonato subito il lavoro.

il partito

Attivo femminile

Oggi alle 17 sono convocate le commissioni femminili di sezione in tutte le sezioni delle cellule aziendali. All'08: «Le tesi del X congresso».

Convocazioni

I segretari delle seguenti sezioni sono invitati alla riunione in federazione alle 18 sui problemi della scuola: Campo Marzio, Trastevere, Ludovico, Salaria, Monte Mario, G. Berlinguer, Gianicolense alle 20,30 presso la sezione Porto Fluviale con Barboletta. Il comitato della zona Trionfale alle 21 presso la sezione Trionfale con Tombini. Alessandrina ore 20 attivo con Campioni. Comunisti del commercio alle 20,30 in federazione con Accorinti.

Campo Marzio, alle 20, riunione di segretari di cellule e di diffusori Verranno premiati i diffusori più attivi. Mercoledì, alle 20, inizierà un dibattito sulle tesi, che proseguirà nei prossimi giorni con Mechini, Moricone, alle ore 18,20, illustrazione delle tesi. Mercoledì.

Congressi FGC

Monteverde Nuovo, ore 20, con Cipriani. Tor Sapienza, ore 20, con Arruoli. San Lorenzo, ore 20, con De Clementi. Borgo S. Paolo, ore 20, con Grottolu.

piccola cronaca

CORSI TECNICI PER IL CINEMA

— Presso il centro di addestramento per tecnici cinematografici sono aperti nuovi corsi per la preparazione di tecnici cinematografici di produzione. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del centro, via Stefano Forcari 2.

NOZZE D'ORO

— Domenica i signori Orsola e Lucia Letta festeggeranno il 50° anniversario del loro matrimonio. Gli auguri loro i più cordiali auguri della Federazione dei lavoratori sanatoriali e della sezione PCI di Monteverde Nuovo.

CONCORSO

— «VIA DEL BABUINO» — Un concorso giornalistico letterario per un articolo su via del Babuino è stato indetto dall'Associazione «Via del Babuino».

MOSTRE

— Oggi verrà inaugurata nella galleria d'arte Sistina - via Sistina 15 — la seconda mostra collettiva nazionale della «Tavolletta d'oro».

LUTTO

— È morta ieri notte al Policlinico la compagna Anita Barbadoro Giambecchini. Al marito e ai familiari giungano le nostre condoglianze.

Ma non si colpiscono ancora i grandi sofisticatori

Frenetici i controlli

La « formula » non è una sola...

Come sofisticano il vino « puro d'uva »

ECCO UNA DELLE "FORMULE" USATE DAI SOFISTICATORI:

- * 30% di vino
- * 68% di acqua zuccherata
- * 2% di sali e solfati

Finalmente — ha dichiarato ieri con grande soddisfazione il ministro della Sanità, on. Terracini — abbiamo scoperto una formula per la fabbricazione del vino sofisticato: siamo, cioè in grado di rivelare uno dei modi in cui i sofisticatori « vinicoli » ottengono vino truccato.

In realtà, ogni giorno, di formule per la fabbricazione dei vini adulterati, se ne scopre una nuova. Tanto per citare la più clamorosa, c'è quella del vino che, per la sua « bontà », veniva esportato in Germania: era fatto con ossa di buca, colla di pesce, alga, tannino, albume, gelatina e additivi chimici « quanti ne basta ». Poi c'è quella a base di fichi e mele seccate. Ora, infine è stata scoperta una terza formula,

una delle più « benecole », se così ci si può esprimere, perché precede lo zucchero come base. Eccola: trenta per cento di vino autentico e di mosto si aggiungono, settanta per cento di acqua zuccherata (quattro parti di acqua e una di zucchero) e un pizzico di sali, solfati, cloruri e acidi che si trovano nei vini naturali. In questo modo, con un quintale di zucchero si ricavano sei quintali di vino.

I vantaggi sono evidenti: un quintale di zucchero costa al massimo ventimila lire; il prezzo del vino all'ingrosso è di sei o settecento lire il quintale. Ciò significa che il sofisticatore « zuccherino » vede di colpo moltiplicato il suo guadagno per cinque o per sei.

Una delle più « benecole », se così ci si può esprimere, perché precede lo zucchero come base. Eccola: trenta per cento di vino autentico e di mosto si aggiungono, settanta per cento di acqua zuccherata (quattro parti di acqua e una di zucchero) e un pizzico di sali, solfati, cloruri e acidi che si trovano nei vini naturali. In questo modo, con un quintale di zucchero si ricavano sei quintali di vino.

I vantaggi sono evidenti: un quintale di zucchero costa al massimo ventimila lire; il prezzo del vino all'ingrosso è di sei o settecento lire il quintale. Ciò significa che il sofisticatore « zuccherino » vede di colpo moltiplicato il suo guadagno per cinque o per sei.

Una delle più « benecole », se così ci si può esprimere, perché precede lo zucchero come base. Eccola: trenta per cento di vino autentico e di mosto si aggiungono, settanta per cento di acqua zuccherata (quattro parti di acqua e una di zucchero) e un pizzico di sali, solfati, cloruri e acidi che si trovano nei vini naturali. In questo modo, con un quintale di zucchero si ricavano sei quintali di vino.

I vantaggi sono evidenti: un quintale di zucchero costa al massimo ventimila lire; il prezzo del vino all'ingrosso è di sei o settecento lire il quintale. Ciò significa che il sofisticatore « zuccherino » vede di colpo moltiplicato il suo guadagno per cinque o per sei.

I vantaggi sono evidenti: un quintale di zucchero costa al massimo ventimila lire; il prezzo del vino all'ingrosso è di sei o settecento lire il quintale. Ciò significa che il sofisticatore « zuccherino » vede di colpo moltiplicato il suo guadagno per cinque o per sei.

contro le frodi

Due le fabbriche di gelati denunciate a Torino - Riunione a Roma - Dichiarazioni del presidente dell'Alleanza cooperative

In tutta Italia, le « squadre repressione frodi » e i vigili sanitari svolgono una coriandata e rasta attività contro le sofisticazioni. Sono ad oggi sono stati però colpiti quasi esclusivamente i titolari di piccoli esecutori di esercizi commerciali. Ancora non si è andato al fondo, non sono stati compiuti i controlli sulla attività e sui prodotti delle grandi industrie dei generi alimentari: e fu quando non si farà questo, lo scandalo dei cibi sofisticati non sarà mai vinto.

A Roma, decine di campioni di formaggio di ogni tipo e di altri prodotti sono stati prelevati negli spazi di generi alimentari, sia al centro che alla periferia, e sono stati analizzati nel laboratorio dello Ufficio di Igiene Domani dovrebbero conoscersi i risultati delle analisi, che verranno resi noti dagli assessorati all'Igiene e alla Annona del Comune.

Ogni si riunirà, sempre a Roma, la commissione anti-frodi, esistente da circa un anno, per discutere la situazione nella capitale scagliata per la lotta che dovrebbe prevenire e punire le sofisticazioni dei prodotti di consumo. Ogni vigile, quindi, ha sulle spalle la sorveglianza di un vasto campo di attività, e bisogna notare che i suoi compiti non si limitano alla repressione delle sofisticazioni, ma anche al controllo igienico e sanitario degli alimenti venduti e dei locali di vendita.

In queste condizioni è impossibile assicurare al consumatore una sorveglianza rigorosa. L'ufficiale sanitario si è quindi limitato a prelevare, nei giorni scorsi, alcuni campioni di formaggi e di altri alimenti, che sono stati trasmessi al laboratorio chimico di Igiene. I risultati delle analisi in corso potranno essere noti solo fra qualche giorno.

dei produttori più scrupolosi, che hanno perciò costi di produzione più alti.

A Milano l'ufficio repressione frodi, ottenendo dalle direttive ministeriali, dà la caccia soprattutto ai prodotti trattati con un processo di « acidificazione formica » e « glicol poliossietilenico », i primi tre giudicati dannosi all'apparato genito-urinario e al fegato. L'altro agente cancerogeno, come si è già detto, sul problema delle sofisticazioni alimentari, il presidente dell'Alleanza italiana cooperative di consumo, Mario Ceseri, da noi interpellato, ha voluto mettere in rilievo come il fenomeno sia strettamente collegato al vertiginoso aumento del costo della vita.

« Non è una novità — egli ha detto — che il costo della vita sia in aumento. Lo indicano i prezzi all'ingrosso e al dettaglio, e ciò è rispettivamente dell'anno scorso, nel primo semestre del '61, l'aumento era solo nella misura del 0,2 per cento. Ciò è tanto più grave per i prezzi al consumo, aumentati del 3,9 per cento rispetto a quelli del semestre precedente. Nel frattempo, invece, fra il '61 e il '60, il distretto è solo dell'1,8. Anche il costo della vita ha subito un incremento del 5 per cento, che appare clamoroso, specie se paragonato al 2,6 per cento dello scorso anno ».

« I prodotti più colpiti nel settore alimentare — ha aggiunto il signor Ceseri — sono gli ortofrutti, il vino, l'olio e le carni. Ora è dovuto alla difficoltà della esportazione, ma soprattutto alla scarsità, che ha determinato un aumento affettuoso sui mercati, e alle manovre speculative dei grossi accaparratori del settore ».

« È chiaro — ha concluso il presidente delle Alleanze cooperative — che la caccia al profitto spinge questi speculatori a immettere la merce sul mercato, ma soprattutto a sofisticarla, che ha determinato un aumento affettuoso sui mercati, e alle manovre speculative dei grossi accaparratori del settore ».

Carte in regola nelle cooperative

Dal nostro inviato CASTELFRANCO E. 27

Nella terra del « Lambrusco » e del « Grana » la gente è addirittura infreddita contro le sofisticazioni. Mangiatori di vini e cibi, ancora abituati alla « sfoglia » fatta in casa e al vino genuino, gli emiliani si ribellano alla frode della qualità e del prezzo. Tanto più che siamo in una regione dove la parte della produzione del vino, grana e burro esce dai consorzi cooperativi, dalle cantine di produttori, dai consorzi cooperativi, dai baruffieri. Una organizzazione robusta ed estesa, che ha, come primo vantaggio, la genuinità dei prodotti e i prezzi convenienti.

Così, il movimento cooperativo emiliano, che già nel passato si è battuto nella campagna contro le sofisticazioni, questa volta ha lanciato una sfida aperta: i nostri prodotti non temono controlli e analisi. Cantine, consorzi, baruffieri sono aperti a qualsiasi visita. E in nome di queste « carte in regola », si chiede tutta una serie di provvedimenti che stronchino finalmente lo scandalo.

A questo punto il discorso deve investire il sistema, il modo di produzione di cui il « Consorzio interprovinciale dei vini » di Modena, visto che l'ultimo scandalo riguardava appunto il vino, può essere di buon esempio. Da questo consorzio cooperativo che associa 5 cantine tra Modena e Bologna per complessivi 1800 soci produttori — mezzadri, coltivatori diretti ecc. — esce il famoso « Lambrusco Sorbarese » (vino Sorbarese dal marchio depositato), il « Bianco Alenza », il « Montuni » e altri vini noti e apprezzati. Tutto il ciclo produttivo è effettuato sotto il controllo diretto dei consiglieri produttori e consumatori, nelle loro case.

Forse non molti sanno che gran parte del vino delle grandi aziende industriali vale in realtà un terzo del prezzo che si paga. Ma mentre i frodati sono all'oscuro del giorno a pecoria ricorrente, senza che poi si provveda davvero in maniera radicale e duratura, cui garantisce una produzione autentica a prezzi onesti e tartassato in ogni modo.

Anche qui l'esempio di Castelfranco è calzante. I produttori corrono ad associarsi alla cantina e al consorzio, i consumatori apprezzano i prodotti delle cooperative, ma gli impianti delle medesime non possono espandersi e potenziarsi. I mutui chiesti e sollecitati con lunghe pratiche, nonostante siano stati approvati dallo stesso Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Modena, si aspettano ancora.

Lina Anghel

Merce che scotta

Castrovillari. 27. Cibi avvelenati e sofisticati rappresentano in questi giorni una « merce che scotta ». Molti ignoti produttori o commercianti si sono liberati di prodotti che, in una situazione di crisi, avrebbero trovato un mercato.

Un notevole quantitativo di formaggi e latticini avariati è stato abbandonato sotto il ponte Umberto della statale 105, tra l'abitato di Castrovillari e quello di S. Basile. A scoprirlo il nostro inviato, che a un successivo esame compiuto dalla autorità sanitaria, è risultato avariato, sono stati alcuni operai.

È stato l'atto inventario, due quintali di mozzarella, due quintali di formaggio e formaggi di vario tipo e circa un quintale di pasta, per la fabbricazione di mozzarella. Tutta la merce è già distrutta. Ora si svolgono indagini per rintracciare il colpevole che se ne è disfatto, per timore di incorrere nei rigori della legge contro le frodi alimentari.

L'ergastolo chiesto dal PM per Leibbrand

Stoccarda. 27. Il Procuratore Generale Schneider ha chiesto la condanna all'ergastolo di Kurt Leibbrand, l'ufficiale nazista che fece uccidere 26 soldati italiani. Al termine della sua serrata requisitoria, il magistrato ha detto che « venga revocato, nei confronti del criminale di guerra, il beneficio della libertà provvisoria — che gli fu concesso dietro una cauzione di 250 mila marchi, circa 40 milioni di lire italiane — e che egli venga arrestato subito dopo la condanna ».

Prima della requisitoria del P.M., avevano deposto i due ultimi testimoni della difesa. Il primo, Walter Eini, ha detto che i partigiani francesi — il Leibbrand fece fucilare gli italiani in territorio francese — ostacolavano la ritirata della compagnia dell'imputato. Il secondo, Karl Kreikenbohm, ha tessuto l'elogio del Leibbrand, tentando di far ricadere la responsabilità dello scempio sul superiore del capitano, il maggiore Demesch.

Il Procuratore Generale ha, però, respinto queste testimonianze, non dando loro nessuna fede, e ha dimostrato che il Leibbrand è l'unico responsabile dell'assassinio perpetrato a tradimento e che non può rivoltare le carte. L'ordine di sopprimere i 26 ausiliari che gli erano stati affidati, il dott. Schneider ha sostenuto che almeno 22 omicidi e 11 tentati omicidi pesano sulla coscienza del Leibbrand, aggiungendo che lo sterminio di questi uomini fu ordinato dal capitano tedesco senza alcuna ragione.

Non restando in nessun modo — ha detto a questo proposito il P.M. — la tesi dell'imputato secondo la quale gli italiani costituivano un serio pericolo per la ritirata delle sue truppe, il Leibbrand spera in questo modo di sfuggire alle sue pesanti responsabilità: ma la verità è che egli ordinò l'assassinio dei 26 soldati senza alcun motivo e che nessun ordine ricevuto in proposito.

Quando, al termine della requisitoria, il magistrato ha chiesto la pena dell'ergastolo, il Leibbrand ha abbassato la testa, ma non ha detto una sola parola. Poi è uscito dall'aula.

La requisitoria del dottor Schneider ha destato molta impressione nei giudici che nei prossimi giorni dovranno emettere la sentenza contro il criminale di guerra.

Formaggini nel fiume

Castrovillari. 27. Cibi avvelenati e sofisticati rappresentano in questi giorni una « merce che scotta ». Molti ignoti produttori o commercianti si sono liberati di prodotti che, in una situazione di crisi, avrebbero trovato un mercato.

Un notevole quantitativo di formaggi e latticini avariati è stato abbandonato sotto il ponte Umberto della statale 105, tra l'abitato di Castrovillari e quello di S. Basile. A scoprirlo il nostro inviato, che a un successivo esame compiuto dalla autorità sanitaria, è risultato avariato, sono stati alcuni operai.

Calzolaio di Vigevano muore avvelenato dal benzolo

Il benzolo ha fatto un'altra vittima: si tratta di un operaio di Vigevano, Attilio Lovetti, 61 anni, deceduto oggi all'ospedale per avvelenamento.

Tre mesi fa i medici gli avevano diagnosticato la malattia. Tutte le cure cui è stato sottoposto, prima presso il Policlinico di Pavia e successivamente all'ospedale di Vigevano, sono risultate vane.

Attilio Lovetti e la decima vittima che questo insidioso veleno, il benzolo contenuto nei collanti usati dai calzolaieri, ha ucciso negli ultimi mesi a Vigevano.

E' ACCADUTO

Banda Giuliano
Un ex componente della banda Giuliano ha riacquisito la libertà. È il quarantenne Rosario Candela, genero di uno dei Salvo e Luigi. Candela è stato arrestato nel '59 per reclusione, il Candela ha beneficiato di alcune amnistie e del « cumulo graduato ». Un bandito ha fatto ritorno a Monteleone, dove lavora in famiglia nel lavoro dei campi.

Muore bruciato
Un uomo è morto nell'incendio sviluppatosi in una casa di S. Colombano al Lambro (Milano). Si tratta di Giovanni Ghisla, il quale stava dormendo in una stanza del secondo piano e non si accorse che le fiamme gli stavano prendendo le mani via dritta.

Tentato rapimento
In pieno giorno, tre uomini hanno tentato di rapire una ragazza, in via Bardo, a Corridonia. Il tentativo è fallito, se non per averci un'indagine come quella di Monteleone, che passò in un campo della zona, e hanno tentato di trascinarla lontano. Il gruppo della giovane e della ragazza hanno richiamato alcuni parenti e i furtivi si sono dati alla fuga.

Bruto arrestato
Il ventiduenne Renato Marogna è stato arrestato dopo un'azione di forze speciali della « Volpogna » di Monteleone, sabato scorso, aggredito da una ragazza di 14 anni e dopo averla minacciata con un coltello, la volongò. Era ricercato da oltre 100 carabinieri.

Fuggito da Londra
Il ragazzo inglese Giorgio Sica, di Roma, da Sorbara (Modena), è stato sorpreso dagli agenti della polizia ferroviaria, mentre dormiva in un panchina della stazione e sotto il suo nome ha dichiarato di essere fuggito di casa per visitare Napoli.

Bloccata l'Aurelia
La via Aurelia è rimasta bloccata per oltre otto ore per il cedimento del cavalletto di sostegno del pianale di un auto-

Muore un naturalista
Il professore di scienze naturali, Felix Raab, di 32 anni, cittadino austriaco ma residente in Austria, è precipitato in un fiume, a Monteleone. Il suo corpo è stato trovato in fondo a un ripascimento da una spedizione di soccorso.

Sciagura sul lavoro
L'operaio Giovanni Bordini, di 40 anni, dipendente di un'azienda di Sesto San Giovanni, mentre poggiava un cartello sul quale era caricato un supporto per cunei del peso di 2 quintali, è caduto in un pozzo di 20 metri, a Bergamo. È morto sul colpo.

Perizia psichiatrica
Umberto Dell'Amico, il venditore ambulante che nasce in un prato all'Acquasanta, a Roma, la trascorse Maria Tamagnini con il quale si era accoppiato in un campo di battaglia. A questi conclusioni è pervenuto il perito psichiatra Umberto De Gaudio, che ha constatato la sua relazione di padre e figlio.

Ladro d'auto
Un furtivo d'automobile è stato arrestato, dopo un movimento inaspettato, sulla statale Pavia-Brescia, nei pressi di Lodigiana. Si tratta di Angelo Pelloni, di 22 anni, di Bergamo. Nell'auto sono stati trovati un sacchetto con 40 mila lire in monete metalliche, un portafoglio con oltre 40 mila lire e una carta d'identità senza fotografia.

che tempo fa
Su tutte le regioni, cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse e nevicate sulle Alpi; temporali sulle regioni tirreniche e precipitazioni sporadiche altrove. Temperature senza variazioni notevoli; venti deboli o moderati; mari mossi.

La provincia divisa in nove zone

Alimentari distrutti nel Napoletano

NAPOLI, 27. Cento vigili sanitari provinciali e comunali, diretti dal medico e dal veterinario provinciale, e i reparti medico e chimico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi vigilano sul territorio della provincia di Napoli — divisa appostamente in nove zone, ciascuna delle quali comprende diversi comuni — per garantire la salvaguardia della salute pubblica contro i prodotti alimentari adulterati e sofisticati.

Quello che subito risulta da tale comunicato è la insufficienza dei vigili addetti alla « salvaguardia della salute pubblica ». Cento per cento, infatti, non potranno mai controllare tutte le industrie alimentari di Napoli e provincia (da quelle per la carne inscatata, a quelle per l'inscatolamento delle conserve). Ed per questo che probabilmente il comunicato, generico e poco chiaro, informa che la rete di vigilanza si estende « con specifica attenzione all'esercizio abusivo ed ambulante ».

Quanti sono gli ambulanti, a Napoli e provincia, e quanti gli abusivi? Ben pochi. La maggior parte dei consumatori acquista i beni di consumo soprattutto nei negozi e nei supermercati.

Oggi, quello che interessa sapere è questo: chi sono i

responsabili? Siano recati pubblici i nomi. E poi quale controllo, a Napoli e provincia, viene effettuato sulle grandi industrie conserviere e alimentari, che distribuiscono i loro prodotti qui ed altrove?

Quali sono, dunque, tali industrie? È questo che gli uffici sanitari dovrebbero rendere noto, perché c'è un'opinione pubblica ed è quello di rendere noti i nomi dei responsabili e stroncare immediatamente l'attività.

Intanto, a Napoli e provincia sono stati distrutti oltre 500 quintali di generi alimentari, e precisamente: 973 chili di formaggio, 452 di conserve, 393 di salumi, 421 di carne, 109 di legumi, 2374 di pane, 104 di biscotti, 103 pollai, 620 litri di latte crudo e 620 uova. Infine, 81 chili di latticini, 61 di pelati, 24.580 di pesce, 22 mila di frutta.

Il pane « gonfiato » con l'acido acetico

GENOVA, 27. Molto pane genovese non è solo fatto di crusca per maciarlo, ma « fruttato » (cioè petato) di più, i forni agguati sono alla crasi un « additivo » che ha un aspetto biancastro e un odore nauseabondo all'analis, e risultato un composto di grassi emulsionati e di acido acetico, che viene usato industrialmente come solvente nelle tinture, come additivo nei procedimenti di stampaggio di stoffe di lana e di seta e per il fissaggio della cellulosa.

L'acido acetico trova inoltre la sua naturale applicazione nella catterizzazione di piccole ferite infette e per macerare calli. La sua formula è CH₃-COOH e nessun trattato di chimica lo indica come sostanza consigliabile nel campo dell'alimentazione: anzi, viene sconsigliato che può essere un veleno letale se ingerito in dosi rilevanti.

L'assurdo compromesso sul latino

L'ormai assurda questione del latino — assurda, si badi, come insegnamento per ragazzi minori di 14 anni — è giunta forse, con la presentazione degli emendamenti al disegno di legge, a un punto di compromesso tecnico, al punto più basso finora da essa toccato.

Si sa come stanno le cose. Il ministro Gui ha proposto, e fatto approvare dalla Commissione P.I. del Senato, l'insegnamento del latino a partire dal secondo anno della scuola media, come materia facoltativa ma predominante (cioè che condiziona la scelta degli studi successivi), reintroducendo così esplicitamente il principio della discriminazione classica e della conservazione sociale, attenuato, dopo lunga battaglia, nel progetto precedente. La discussione è così ricominciata da capo su una base più arretrata di quella già raggiunta, col risultato che le proposte via via avanzate della vana intenzione di essere meno antidemocratiche sono riuscite soltanto più incoerenti di quella Gui. Le ricordiamo qui per il lettore: 1) 12 settembre: proposta Scaglia, latino facoltativo per tutti, ma obbligatorio per chi voglia accedere al liceo classico, con la correzione aggiuntiva della istituzione di un liceo moderno dove il suo studio ricomincerà da capo; 2) 5 settembre: proposta Colonna: latino obbligatorio per tutti nella III classe, e costituzione di un liceo con accesso a tutte le facoltà universitarie; 3) 22 settembre: proposta Gui-De Martino: latino abbinato all'italiano nella II classe, obbligatorio per tutti nella III classe; 4) 20 settembre: ultima proposta di Gui, abbinato all'italiano nella II classe, facoltativo in III, ma necessario per l'accesso al liceo classico. Che senso hanno tutte queste proposte, in cui, variamente sfumata, ricompare la medesima sostanza?

classista destinata alla totalità dei nostri ragazzi («i futuri cittadini della Repubblica»), come dice il nostro progetto di legge e quello di fornire a tutti, col pieno possesso di una lingua nazionale, uno strumento indispensabile per uscire dalla barbarie dell'ambiente nativo, che per la stragrande maggioranza degli italiani è costituito da una zona — urbana o rurale — culturalmente depressa. Oggi la stragrande maggioranza degli italiani parla il dialetto; e dialetto vuol dire espressione di un mondo ristretto e conservatore, povertà del vocabolario, elementarità della sintassi, cioè difficoltà estrema di organizzare e comunicare il proprio pensiero. Intervenire con l'insegnamento grammaticale del latino nel corso del processo di acquisizione dell'italiano, vuol dire turbare questo processo, distorcerlo, falsificarlo.

È poi, quale grammatica latina? È ora di dire senza mezzi termini, che questo latino che si insegna oggi nelle nostre scuole, e che nessuna riforma varrebbe ormai a indirizzare, è un equivoco culturale, un errore pedagogico. È un errore che si insegna a dei ragazzetti la grammatica di una lingua che essi ancora non conoscono, mentre — proprio per la presenza di questo invadente insegnamento — non gli si insegna la grammatica della lingua che parlano o meglio praticano e conoscono: si sa, infatti, che nelle scuole medie l'insegnamento della grammatica latina scaccia quello della grammatica italiana, che si inizia appena, e che poi non ricompare più, neppure come termine di confronto con quella latina. È un equivoco che la grammatica latina sia insegnata ancora secondo le categorie di Donati e di Prisciano, secondo una suddivisione delle parti del discorso, con la loro casistica di declinazioni, coniugazioni eccetera, elaborata tra il IV secolo avanti Cristo e il VI secolo dopo Cristo, e totalmente accantonata dalla ricerca filologica moderna. Ed è assurdo che questo fossile di grammatica venga poi assunto a modello della grammatica italiana, per quel poco che la si insegna; così come, d'altra parte, è assurdo che il lessico e la sintassi latina invadano le menti dei giovinetti delle scuole, inducendoli agli orribili infiniti, gerundi, relativi ecc., che essi usano a scuola, dimenticando fuori di scuola,

o li educino così al doppio linguaggio, cioè a un doppio atteggiamento mentale, al ritenere la scuola uno strano luogo, così diverso dalla vita, dove si deve parlare uno strano linguaggio, e dove chi è più bravo nel parlare — cioè chi ha la fortuna di non esser nato nelle zone depresse del dialetto — viene destinato alle funzioni dirigenti della società.

L'attuale catechismo

Vorrei che ogni insegnante di latino facesse un breve esame di coscienza, domandandosi se quel latino che insegna con tanta passione e spesso a scapito di altri insegnamenti, sia una scienza o non piuttosto un catechismo di regole inesistenti, se essa serva ad aprire la possibilità di conoscere il mondo antico, o non piuttosto a chiudere (agli insegnanti stessi, prima che agli allievi) la conoscenza del mondo odierno, della natura e delle sue leggi e del modo di usarle per il futuro sviluppo della civiltà. E questo latino, mantenuto assurdamente nella scuola di tutti i decenni, è tale che non può accontentarsi di una parte minore o non ci sarà, o se ci sarà ancora, tornerà a esercitare la sua stancante e intollerante egemonia, a improntare di sé tutto l'insegnamento, a discriminare i nati nella lingua dai nati nel dialetto.

Se si vuole realmente che l'insegnamento del latino riacquisti, dove sarà conservato, la vecchia dignità, l'unica soluzione è cancellare del tutto il suo attuale catechismo e, rinvandolo a un'età più matura, fondarlo su principi del tutto diversi, su una ampia lettura dei classici e lo studio della morfologia fatto su basi scientifiche — sia pure a livello elementare — in modo che non abbia bisogno di essere smentito nel corso superiore degli studi.

Principio pedagogico sempre valido, questo, e tale da poter salvare, esso solo, anche la serietà del liceo classico. Lo diciamo soprattutto agli autori delle odierne proposte: ma teniamo che essi, essi più che al principio classicista con cui si fondano le loro, tengano al mantenimento di un principio classicista. Mentre quello di cui c'è bisogno è una scuola non discriminante e coraggiosamente rinnovata.

Mario A. Manacorda

Doppi turni e locali di fortuna

Si riaprono le scuole: mancano 80.000 aule

L'anno scolastico sta per aprirsi, ancora una volta, all'insegna del caos. Non si sa — innanzitutto — dove mandare a lezione decine di migliaia di bambini. A Roma, a Milano, come in tante altre città che pure brillano delle luci del «miracolo», i genitori sono costretti a sottostare alla necessità della fila di anziani ai portoni d'ingresso degli istituti nel tentativo, spesso disperato, di trovare un posto libero per i figli. La settimana scorsa sulla via Nomentana, nel cuore della Roma elegante, una cinquantina di persone hanno trascorso una notte intera all'aperto, un'ora di fine estate, in attesa della apertura delle iscrizioni in un asilo Montessori del Comune. Quando si sono aperti gli uffici, si è saputo che i posti disponibili erano soltanto dieci; l'iscrizione è costata diecimila lire per ogni bambino.

Nessun altro fatto, forse, potrebbe meglio caratterizzare la situazione della scuola nella Capitale. Mancano almeno 3.500 aule, il che vuol dire che settanta-tanta mila alunni non hanno un posto per studiare, e dovranno essere sistemati alla meno peggio con la pratica — diventata ormai normale — dei doppi turni e con la utilizzazione di locali di fortuna, inadatti, sovraffollati, e non raramente in contrasto con le norme igieniche più elementari (per non parlare delle regole di un buon rendimento didattico). Per le scuole medie soprattutto, dopo l'incremento delle iscrizioni di questi ultimi tre o quattro anni, vengono adottate in extremis le più impensabili soluzioni: le classi vengono sistemate negli interstizi, nei locali del pianterreno destinati ai negozi e rimasti sfitti, nelle canoniche, negli appartamenti.

A Milano la situazione non è altrettanto grave, ma per la scuola elementare, sarebbe necessario costruire almeno 5.500 aule. La larga fascia della periferia, dove il boom edilizio di questi anni ha completamente dimenticato la scuola, è la parte della città dove più si fanno sentire le carenze dell'edilizia scolastica. Così a Roma, in misura certa, si presentano sotto aspetti ancora più aspri che nel passato il



Una scuola elementare mista, sistemata in una vecchia stalla

problema della scuola materna: trentamila bambini non hanno trovato posto negli asili comunali e in gran parte hanno dovuto rivolgersi agli istituti religiosi. La richiesta di iscrizioni è aumentata di anno in anno, ma a meno che le donne sono state assorbite dalla produzione. A chi lasciare i figli? Dove far trascorrere loro qualche ora di svago ogni giorno, e al tempo stesso, come conciliare questa esigenza primordiale con il lavoro dei genitori?

Il rapido processo di espansione dell'istruzione ha trovato del tutto impreparata l'organizzazione della scuola, invecchiata, priva di più, in tutte le sue strutture. In una sua recente pubblicazione sulle scuole medie il Ministero della P.I. scrive che il fenomeno delle masse di giovani che premono alle porte delle scuole «ha assunto proporzioni ed aspetti singolari»: uno stupefatto candore è tutto quel che si sa opporre a questo grande fatto positivo. A quattordici anni dalla Costituzione, che prevede l'insegnamento fino al quattordicesimo anno di età, l'aumento delle iscrizioni alle scuole medie coglie di sorpresa, come un fulmine a ciel sereno: in realtà, l'espansione in atto si sta verificando nonostante la nostra organizzazione scolastica.

Resta meraviglia per leggere oggi, nelle pubblicazioni del Ministero come il problema edilizio veniva impostato una decina di anni fa. Si uceva allora, e vero, dalla faticosa fase della ricostruzione post-bellica; tuttavia i responsabili della politica scolastica non si ponevano neppure in prospettiva il problema del completamento dell'obbligo. Gli stessi calcoli sulle deficienze di aule venivano fatti in base alle necessità riscontrate in quel determinato momento, senza tener conto dell'aumento della popolazione scolastica: tanti studenti venivano a scuola, e per tutti dobbiamo trovare un posto. Così si è sempre ragionato. La crisi si è fatta più acuta quando le iscrizioni, più o meno costanti negli anni che vanno dal 1952 al 1957, sono aumentate via via con un ritmo che rompeva il vecchio equilibrio e, insieme ad esso, i vecchi schemi. Non era stato previsto neppure l'aumento naturale dovuto all'improvviso

aumento delle nascite nei primi anni del dopoguerra: a partire dal 1946, infatti, sono nati ogni anno circa un milione di bambini, anziché 6-700 mila come accadeva durante gli anni della guerra. Bastava solo questo fatto a provocare nelle scuole medie, a partire dall'anno scolastico 1957-58, quell'ingorgo che inevitabilmente si è verificato. All'inizio dell'ultimo anno scolastico, poi, la eliminazione dell'esame di ammissione ha agito come nuova molla propulsiva.

L'assenza dello «sbarramento» dell'accesso alla scuola media ha mutato — anche in seguito alla istituzione della scuola media unificata — il rapporto tra le medie e l'obbligo. Le iscrizioni al primo anno di quest'ultima scuola erano sempre state assai maggiori che alla prima (anche se le «perdite» lungo il percorso dei tre anni erano più grandi negli istituti di tipo professionale); nell'anno scolastico 1961-62, invece, si è stabilito quasi un equilibrio, con l'afflusso di poco più di trecentomila ragazzi alla scuola media che alla scuola di avviamento. Non c'è dubbio che quest'anno si saranno nuovi cambiamenti, nel senso che dopo una lunga supremazia numerica incontrastata, l'avviamento resterà indietro.

L'aumento degli iscritti alle scuole dell'obbligo, malgrado gli incrementi di questi anni, è ben lontano dal soddisfare le esigenze. Alla fine del penultimo anno scolastico, soltanto il 69,28% dei bambini che si erano iscritti alla prima classe elementare hanno conseguito la licenza di uscita di questi, soltanto il 72,07% si è iscritto alle scuole medie o ai corsi post-elementari. Quanti di essi termineranno gli studi della media o dell'avviamento? E quanti riusciranno a rompere il ciclo dell'istruzione di secondo grado inserendosi ai ginnasi, ai licei e agli istituti professionali?

Soltanto 3.841 comuni, su un totale di 8.020, hanno la scuola media o di avviamento. La scarsa capillarizzazione è un ostacolo insormontabile al completamento dell'obbligo in vastissime zone, dove i ragazzi devono sobbarcarsi lunghi viaggi, disagi e dispendiosi, per poter continuare gli studi. Questo spiega anche perché la Lombardia e il Piemonte

si trovano agli ultimi posti nelle percentuali delle iscrizioni alla prima classe della scuola media (rispettivamente il 34 e il 31 per cento); il grande frazionamento dei comuni e la distanza delle scuole da molti centri abitati costituiscono un freno decisivo, e molte famiglie cedono infine alle difficoltà indirizzando i figli ancora immaturi verso un lavoro che oggi, in quelle regioni, non è difficile trovare.

Per costruire un edificio scolastico, sono ancora necessarie procedure che richiedono, nel migliore dei casi, tre o quattro anni di tempo. La più modesta scuola dell'ultimo comune italiano può essere costruita soltanto quando l'amministrazione municipale è riuscita a strappare il parere favorevole di tre Ministri, oltreché, naturalmente, della Giunta provinciale amministrativa. Terminata la vicenda burocratica dell'autorizzazione, comincia quella per la costruzione vera e propria dell'edificio: progetti esecutivi, appalti, controlli, scelta e analisi dei terreni, ecc. La scuola arriva sempre in ritardo. Lo «snellimento» e la semplificazione delle procedure erano invocati fin da dieci anni fa, in uno studio ministeriale, tuttavia non se ne è fatto nulla.

Si è cercato di aggirare l'ostacolo con i padiglioni prefabbricati, ma anche in questo caso atese che erano state preventivate in mesi, devono poi prolungarsi per anni. I forti stanziamenti annunciati, per esempio, un anno fa da Bosco sono tuttora in larghissima parte inoperanti: migliaia di scuole attendono l'arrivo delle aule prefabbricate promesse, e iscrivono intanto un certo numero di alunni in più con riserva. Nella maggior parte dei casi però se ne riparerà all'inizio dell'anno scolastico 1963-64.

Secondo un calcolo fatto dal Ministero tre anni fa, le aule mancanti sarebbero quasi ottantamila. Anche questo dato — assai ottimista — basta a dare la misura del problema, e a sottolineare che non si tratta solo della necessità di un adeguamento tecnico della scuola, ma di un fatto politico, della cruda testimonianza su di una classe dirigente.

Candiano Falaschi

Un convegno a Milano

La storia nelle Università

Da più di cento anni, e cioè da quando nel Piemonte di Carlo Alberto si venne delineando il sistema di organizzazione degli studi storici tuttora in vigore in Italia, l'insegnamento universitario della storia è stato inteso come una parte integrante, e certo non determinante, delle discipline letterarie e filosofiche. Da allora, nonostante che gli insegnanti storici siano stati introdotti in altre facoltà (magistero, giurisprudenza, scienze politiche, scienze economiche), e nonostante il diffondersi di un indirizzo storico nell'insegnamento letterario e filosofico, questo collegamento è rimasto determinante per tutto l'insegnamento universitario della storia, che è quanto dire per la formazione degli studiosi di storia e degli insegnanti di storia nelle scuole medie. Quale bilancio è da trarre da questa lunga esperienza?

A proposito di un altro di questi collegamenti stabili nelle università italiane, Eugenio Garin ha scritto di recente: «La costituzione delle nostre facoltà di lettere e filosofia, e il legame indissolubile posto tra filosofia e discipline, più ancora che storico-filologiche, letterarie (le belle lettere), hanno influito in modo sciaguratissimo sulla segregazione del filosofo da ogni serla ricerca concreta, facendone palestra delle peggiori manifestazioni retoriche: i bei sermoni per le anime belle». Molto probabilmente sarebbe ingeneroso arrivare anche per la storia ad una simile severa, e giusta, conclusione.

In Italia gli studi di storia antica e medievale si sono largamente giovati del metodo filologico, allineati negli studi letterari e gli studi di storia moderna del contatto col pensiero filosofico. Ma, insieme, quale ristrettezza nella preparazione generale, quale limitazione negli interessi degli studiosi e degli insegnanti di storia che escono dalle università italiane non è da imputarsi al modo col quale questo rapporto si è venuto concretamente rafforzando?

La relazione introduttiva

Dalla coscienza di questa situazione, resa in questo momento in Italia ancora più critica dallo scarso numero di cattedre universitarie riservate a discipline storiche, è partito un convegno tenutosi all'Università di Milano il 22-23 settembre per iniziativa di un gruppo rappresentativo di professori di storia delle facoltà di lettere, magistero, scienze economiche e di professori di geografia (Giuseppe Barbieri, Mario Delle Piane, Ernesto De Martino, Lucio Gambi, Gino Luzzatto, Giuseppe Martini, Ernesto Sestan, Giorgio Spini, Franco Valsecchi, Franco Venturi), ed al quale hanno partecipato o aderito un centinaio di professori titolari, incaricati, assistenti e di cultori di materie storiche. Il presidente del consiglio Fanfani ha inviato al Convegno un telegramma di saluto, mentre il ministro della pubblica istruzione Gui ha dimostrato col suo silenzio di essere totalmente assorbito dalla «battaglia per il latino».

Nella relazione introduttiva ai lavori del congresso, uno storico ed un geografo, Giorgio Spini e Lucio Gambi, hanno vivacemente denunciato le condizioni nelle quali versa l'insegnamento della storia nelle università italiane rispetto a tutti i grandi paesi del mondo e hanno sostenuto la opportunità della istituzione di una facoltà di scienze storiche o storico-geografico-sociali, richiamandosi alla necessità di raggruppare insegnamenti affini e di concretare strumenti di studio fino ad oggi dispersi. La soluzione consistente nella creazione di corsi di laurea in scienze storiche da istituire soltanto nell'ambito della facoltà di lettere, a parte le difficoltà istituzionali che incontrerebbe, pare a quelle di una vera e propria riforma, è stata indicata come insoddisfacente dai due relatori, in quanto un simile provvedimento, mentre non risolverebbe il problema per altre facoltà altrettanto interessate, finirebbe col ribadire in modo unilaterale il collegamento fra discipline storiche e discipline filologico-filosofiche e a non renderlo così stretto, come lo richiedono invece la formazione degli insegnanti e le esigenze della ricerca scientifica, con le discipline giuridiche, economiche e sociali.

D'altra parte il collegamento con la geografia umana e con la sociologia, cioè con quelle altre discipline che pongono al centro del proprio studio «l'uomo e le sue forme di vita associata» è scaturito quale necessaria conseguenza di procedere ad un nuovo raggruppamento di discipline fino ad oggi isolate l'una dalle altre e che, invece, si vengono profilando sempre più come convergenti ed omogenee di completamento delle proposte contenute nella relazione Franco Venturi, ha indicato la formazione della classe dirigente dell'Italia democratica fra i compiti della costituente facoltà di scienze storiche nella quale una «reale unità storica» deve sostituirsi ad una «retorica unità umanistica».

Necessaria autonomia

Tutti si sono dichiarati d'accordo per assicurare «la necessaria autonomia all'insegnamento ed alla ricerca scientifica delle discipline storiche rispetto alle discipline affini ma tuttavia non identiche quali le filologico-letterarie per un verso e le giuridico-economiche per un altro» e «per garantire un organico collegamento fra l'insegnamento delle discipline storiche e quello delle altre scienze umane ad esse indissolubilmente connesse».

Ma la forma nella quale questa autonomia e questo collegamento debbano realizzarsi è stata precisata soltanto nell'indicazione di una «laurea specifica di scienze storiche, con vasto sviluppo ed articolazione di insegnamenti plurimi e specialistici nell'ordinamento universitario italiano».

La precisazione dell'ambito nel quale questa laurea dovrà collocarsi e affidata ad uno sviluppo ulteriore della discussione. Le opposizioni alla costituzione di una autonoma facoltà di scienze storiche, quali sono state illustrate da Ernesto Pontieri, Roberto Andreotti, Raffaello Morghen, Mario Bendiccoli e Alberto Pincherle si presentano come una sostanziale difesa della permanenza dell'insegnamento della storia nell'ambito della facoltà di lettere, o come una preoccupazione all'indebolimento di questa facoltà ove le discipline storiche ne fossero separate.

Minore opposizione è sembrata suscitare invece una proposta di Luigi Firpo a favore della trasformazione della facoltà di scienze politiche in facoltà di scienze storico-politiche da attuarsi mediante un profondo rinnovamento dei loro ordinamenti coordinato con la nuova strutturazione degli insegnamenti storici oggi impartiti nella facoltà di lettere. Un accordo più vasto sembrerebbe suscettibile intorno ad un piano generale di riforma dell'università basato sulla istituzione di dipartimenti autonomi con istituti policattedra: le scienze storiche potrebbero costituire uno di questi dipartimenti.

Ernesto Ragionieri

Denominatore comune

Tutte hanno un denominatore comune: il latino, ora più ora meno obbligatorio e discriminante, si potrà forse stupire che i due mostrino di tenere non tanto al suo carattere obbligatorio quanto al suo carattere discriminante, mentre dall'altra parte, pur di non avere in esso un elemento discriminante, si è disposti ad accettarlo come obbligatorio; ma le posizioni sono chiare e, se la questione fosse tutta racchiusa in questi termini, non potrebbe negare alla battaglia l'incontro la discriminazione il merito della coerenza. Purtroppo, però, questa battaglia democratica per la forma, contro ogni discriminazione, è rischia di far dimenticare la necessità di una battaglia che sia democratica per il contenuto, cioè per il principio educativo per il rinnovamento, al di là di dare un'aula di scuola non solo uguale, ma qualitativamente rinnovata. Le due battaglie, contro la discriminazione e per il rinnovamento, devono vivere una cosa sola.

Ma occorre pur dire che, a parte l'equivoco di fondo, cioè l'illusione di esprimere con accorgimenti tecnici una linea politica generale, questi accorgimenti sono di per sé risibili.

Ci rimproverano di essere dei patiti dell'antitaliano, così come ci sono i patiti del latino. In realtà, noi non abbiamo nulla contro lo studio dell'esperienza storica del mondo classico («l'unica società alta della nostra storia»), ma riteniamo che questo studio non può più essere oggi al centro della scuola di massa degli adolescenti, così come lo era della scuola riservata alle strette élites degli abati e teccoschi, degli avvocati quarantotteschi e dei burocrati umbertini (tutte le due metà di legge) cui deve nutrirsi l'uno dei due filoni e che chiamiamo allora che le condizioni pedagogiche dell'insegnamento del latino sono oggi assai lontane dall'essere le condizioni ideali di una volta.

Oggi compito fondamentale di una scuola non

risposte ai lettori

La paura della ragione

Eregio direttore

segno con notevole interesse il dibattito parlamentare sulla scuola obbligatoria, sia per le mie convinzioni politiche, sia per la mia esperienza di insegnante un troco d'accordo con il principio della scuola unica quale è prospettata nel progetto di legge Donati-Luporini e, in sostanza, in modo inusitato ed antipadagogico dividere ad un anno i ragazzi e pregiudicare in tal modo l'avanzamento di una minoranza privilegiata.

Tuttavia vorrei un chiarimento su di un punto toccato da un senatore democristiano, l'on. Donati. Questi, sostenendo con i principi ispiratori del progetto Donati-Luporini, ha affermato che «essa» si fonda sul concetto che la ragione è la patria della ragione che può far crollare i vecchi miti e i vecchi dogmi di una cultura letteraria infantile che esaltava il vecchio mito del fanciullo felice perché vive nel sogno inconsapevole perché non ha l'uso della ragione». Eppure la più grande conquista del nuovo è proprio la meravigliosa progressiva conquista del reale.

«Pro latino»

Caro direttore

Il Messaggero del 21 settembre comunica una notizia che, per la pena di riferire, è così ridicola che penso di fare cosa gradita ai lettori dell'Unità nell'offrire un motivo di divertimento.

Eccone il testo: «L'Associazione delle famiglie Pro Latino si è costituita in Roma per iniziativa del Preside del Liceo Pilo Albertelli, professor Ercole De Marco. La associazione Pro Latino vuole:

Il conservare lo studio del latino negli ultimi tre anni della scuola d'obbligo: 2) istituire per la scuola media due diplomi diversi: il primo con l'esame di latino che permetta l'accesso agli studi classici, il secondo senza il latino per gli altri ordini di studio; 3) impegnare i professori ad una maggiore diffusione del latino, con la media del 7, un certo numero di alunni». Un cordiale saluto **Luigi Perrella** Roma Passiamo la notizia alle migliaia e migliaia di famiglie italiane i cui figli frequentano le classi dell'attuale scuola media e passano quindi interi pomeriggi a fare gli esercizi latini con l'ansiosa logica secondo la tradizionale procedura di foglio del studente, sulla prima via il testo italiano, sulla seconda l'analisi, sulla terza il corrispondente testo latino sulla quarta finalmente la traduzione. Così, tra poco, per mesi e mesi, tutti i pomeriggi fino alle sospirate vacanze. La cosa più sorprendente è la trovata del preside e i professori con fondi «d'estranei» di quelli per il doppioposto, e cioè in ultima analisi, sottratti agli alunni perché a loro di strada ne vedrebbero del resto in latino così cari ai nostri tempi. Senza a parte un consiglio serio vorremmo darlo ai professori di liceo di Roma: stiano alla larga da presidi che prendano iniziative del genere, che danno al Messaggero l'occasione di pubblicare una notizia come questa: «Costituita l'Associazione delle famiglie Pro Latino».

«Pro latino»

Il conservare lo studio del latino negli ultimi tre anni della scuola d'obbligo: 2) istituire per la scuola media due diplomi diversi: il primo con l'esame di latino che permetta l'accesso agli studi classici, il secondo senza il latino per gli altri ordini di studio; 3) impegnare i professori ad una maggiore diffusione del latino, con la media del 7, un certo numero di alunni».

Un cordiale saluto

Luigi Perrella
Roma

Passiamo la notizia alle migliaia e migliaia di famiglie italiane i cui figli frequentano le classi dell'attuale scuola media e passano quindi interi pomeriggi a fare gli esercizi latini con l'ansiosa logica secondo la tradizionale procedura di foglio del studente, sulla prima via il testo italiano, sulla seconda l'analisi, sulla terza il corrispondente testo latino sulla quarta finalmente la traduzione. Così, tra poco, per mesi e mesi, tutti i pomeriggi fino alle sospirate vacanze.

La cosa più sorprendente è la trovata del preside e i professori con fondi «d'estranei» di quelli per il doppioposto, e cioè in ultima analisi, sottratti agli alunni perché a loro di strada ne vedrebbero del resto in latino così cari ai nostri tempi.

Senza a parte un consiglio serio vorremmo darlo ai professori di liceo di Roma: stiano alla larga da presidi che prendano iniziative del genere, che danno al Messaggero l'occasione di pubblicare una notizia come questa: «Costituita l'Associazione delle famiglie Pro Latino».

Lettere all'Unità

« Gli attentati alla salute pubblica siano puniti in maniera esemplare »

Caro signor direttore, sono un assiduo lettore dell'Unità e, malgrado la mia modesta cultura, leggo molto e — come sempre — seguo la campagna contro le sofisticazioni alimentari (non da oggi). E allora, le dico: bando alle « chimiche moderne »! Bando agli alchimisti e agli alambicchi della morte!

Gli scellerati attentatori alla salute pubblica siano puniti in maniera esemplare, senza pietà alcuna, come veramente meritano che siano puniti.

È mai possibile, nella nostra cara Italia — con regime democratico costituzionale — che si lasci ancora viva libera a queste diaboliche sofisticazioni che avvelenano lentamente i cittadini?

Questi novelli Borgia, che minacciano di terribili malattie l'umanità (con le loro miscele infernali) e per una sete insaziabile di illeciti guadagni, sono degni di inumani e degli incoscienti che vanno posti alla gogna.

Si vada d'urgenza una legge severissima per stroncare, una volta per sempre, simili spregevoli abusi e per stradicare la malpianità.

Non si sa più cosa mangiare, cosa comprare: tutto è ributtante, tutto è sofisticato, tutto viene trattato chimicamente con additivi nocivi e repellenti, non consentiti dalla legge. Pochi alimenti ormai sono rimasti puri, non sono stati manomessi.

SALVATORE LEONE
(Roma)

Non fanno male gli alimenti sofisticati secondo il Telegiornale

Caro Allicata, credo che anche tu abbia provato un senso di profondo dispiacere nel sentire il prof. Scalfari affermare (durante la trasmissione del Telegiornale delle 20,30 del 22 settembre) che, in fondo, a qualsiasi livello, il danno che le sofisticazioni arrecano alla salute dell'uomo, per cui l'allarme che serpeggia

tra gli italiani è ingiustificato, mentre solo da ritenere, invece, le frodi alimentari ai danni del popolo.

Sinceramente non mi sarei mai aspettato dal giovane e intelligente Scalfari, affermazioni del genere, dopo le varie dichiarazioni fatte da eminenti biologi e chimici, i quali dimostrano che il percolato di sodio, nei gelati, è un agente cancerogeno, come pure lo è il glicolo nei succhi, così come sostiene la pazzia l'alcool denaturato nel vino, se ingerito in grande quantità.

In questa situazione lo Scalfari si limita a proporre una vasta campagna di opinione pubblica affinché la gente compri la merce senza regali giacché essa è sicuramente la meno scadente.

Non si pretende, dallo Scalfari, un'analisi sul retroscena delle frodi, e quindi di portare alla ribalta le sofisticazioni, il percolato, gli industriali i monopoli, ed il rapporto tra questi e lo Stato; no, non si attendeva certo ciò dallo Scalfari, ma una più intelligente e cosciente analisi sulle sofisticazioni e sull'ovvio danno fisico che provocano, questo sì, piuttosto che scialbe affermazioni in netto e stridente contrasto con la realtà.

LUGANO BAZZANI
Porto San Giorgio
(Ascoli Piceno)

Non è d'accordo con il lettore fiorentino a proposito dei fumetti

Spett. redazione, esprimo il mio dissenso dal giudizio che dà il lettore Giovanni Nosi di Firenze (nell'Unità del giorno 20) circa la riproduzione che l'Unità fa dei fumetti, nell'apposito spazio, e questo è anche il parere di altri lettori, con i quali ho avuto modo di parlare in proposito; la pubblicazione di quel tipo di fumetti offre un piacevole e dilettevole passatempo.

Mentre dico questo, vorrei anche rilevare che, mentre vanno bene « Pili », « Dracico di Ferro » e « Oscar », la storia di « Allicata » costituisce invece una cattiva scelta fatta dalla redazione, tanto più che i suoi disegni —

riprodotti così in piccolo per esigenze del giornale — si prestano anche male ad essere interpretati. A mio parere andava meglio una storia sul tipo di « Ben Bolt », per intenderci. Mi scuso e ringrazio.

V. BROCCHI
Barletta (Bari)

Lettera aperta degli assuntori F.S. al Presidente della Repubblica

Da un assuntore delle F.S. della provincia di Frosinone riceviamo — con preghiera di pubblicazione — la seguente lettera aperta diretta al Presidente della Repubblica, on. Segni:

On. Presidente, con legge n. 1236/1959, circa quattro anni fa, gli assuntori delle Ferrovie dello Stato (dopo lotte decennali) furono allora meglio giuridicamente sistemati. A circa 4 anni di distanza non è stato ancora promulgato il regolamento per l'applicazione della suddetta legge, per cui gli assuntori in quiescenza non possono beneficiare dell'assegno vitalizio previsto dalla medesima. L'onorevole ministro dei Trasporti da parecchi mesi ha reso noto (rispondendo alle numerosissime istanze) che la legge riguardante tale regolamento — e cioè le disposizioni normative di applicazione — si trovano per la firma presso la Vostra Illustrissima Signoria. E bene che Ella sappia, on. Presidente, che per il riscatto del menzionato assegno vitalizio, ciascuno di noi ha dovuto sacrificare l'assicurazione I.N.A. che doveva essere la indennità di buonuscita per gli assuntori.

Ora, on. Presidente, ciascuno di noi si rende conto dei pesanti e gravi impegni che Le derivano dalla Sua alta Carica — ma altrettanto comprensione Le chiediamo per il nostro anziosissimo problema. Le rivolghiamo rispettosamente e cortesemente un invito: faccia ricercare e firmi quel benedetto decreto, al fine di risolvere l'angosciosa situazione di un migliaio di assuntori che hanno prestato, per decenni, servizio presso le Ferrovie dello Stato e oggi (non tutti) ricevono — e mi pergo a dirlo — soltanto un acconto che raggiunge, al massi-

mo le 14.000 lire mensili.

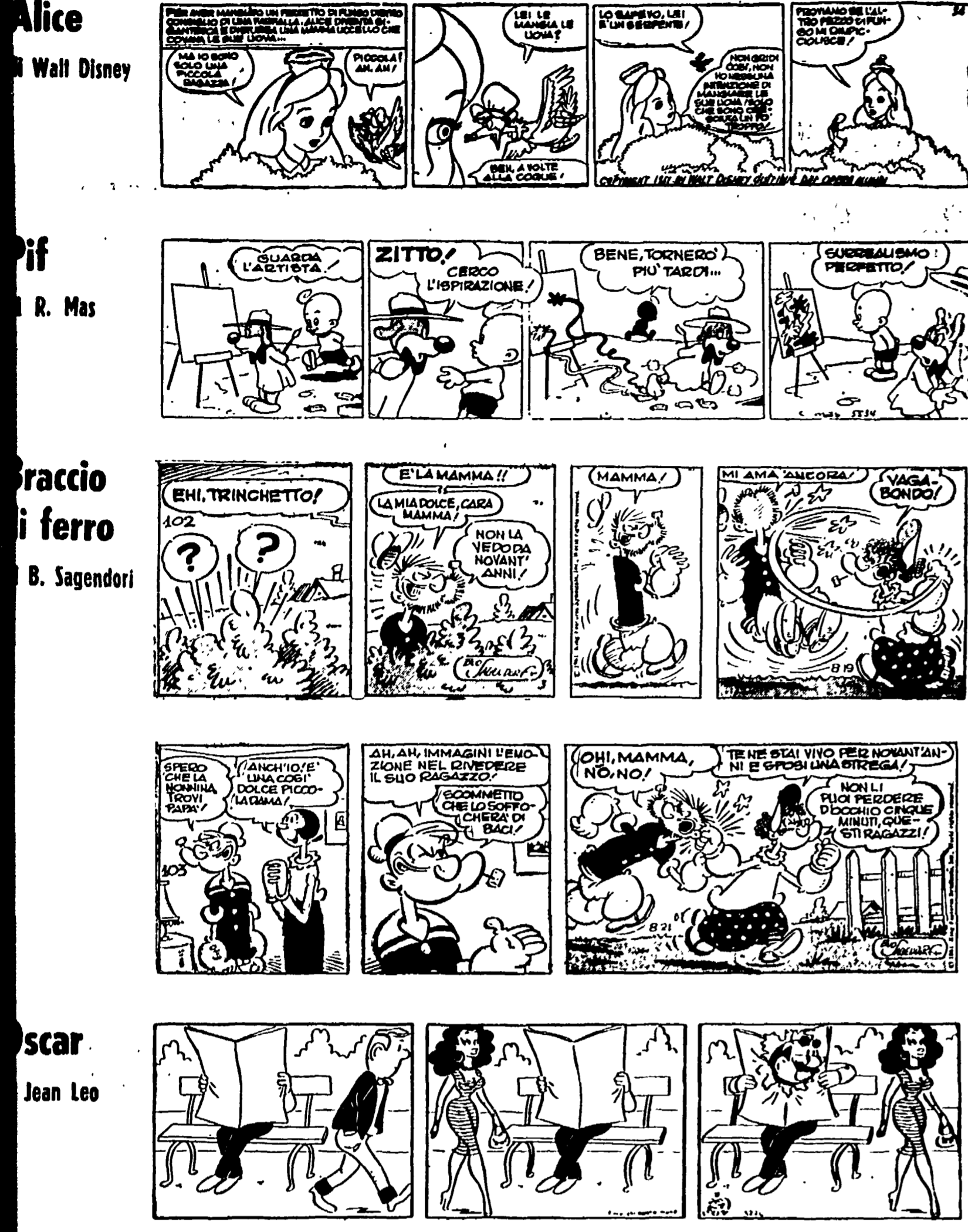
Se tiene presente che gli assuntori lasciano il servizio a 65 anni, e quindi molto innanzi con l'età, può anche immaginare i guai che dovrebbero passare le famiglie, in caso di morte del titolare, per sbrogliare le pratiche di reversibilità. E poi, perché far vivere nella indigenza 1000 famiglie quando si deve regolare una posizione di quiescenza ormai riconosciuta?

Gli assuntori in quiescenza, onorevole Presidente, sono certi della Sua comprensione e del Suo interessamento affinché la questione — aperta ormai da 4 anni — sia finalmente sanata.

Gli insegnanti pensionati non possono ringraziare i deputati Buzzi e Rampa

Signor direttore, gli onli Buzzi e Rampa, con il loro voto contrario impedirono che la legge n. 831 del 28-7-61 (che apporla qualche miglioramento al personale della scuola in servizio e a quello collocato a riposo dopo il 3 settembre 1961) fosse applicata anche per gli insegnanti collocati a riposo anteriormente a quella data; e per evitare l'impopolarità tra la categoria presentarono, seduta stante, un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità (anche dallo stesso governo) che impegnava quest'ultimo a « reperire subito i fondi necessari a un progetto di legge che sanasse l'ingiustizia ».

Ebbene, è passato più di un anno senza che il governo mantenesse l'impegno e senza che gli onli Rampa e Buzzi si occupassero della questione. Anzi, l'on. Rampa, in questi giorni, ha scritto candidamente ad una società del Sinacel che, entro il 1. settembre 1963, sarà provveduto — dal settore del pubblico impiego — alla formulazione di un disegno di legge in cui saranno tenute presenti le giuste preoccupazioni dell'interessata. Per cui i benemeriti maestri in pensione sono precati di stare buoni e tranquilli, fiduciosi negli insegnanti onli Buzzi e Rampa. Come a dire: campeggiate che l'erba cresce...
GIUSEPPE MICAU
(Firenze)



TEATRI

STORICO OPERAIA
L'Operaia
LA SAGNA CINA (Volperez)
L'Operaia
S. SMIRNO (Tel. 658.310)
L'Operaia
LA SAGNA CINA (Volperez)
L'Operaia
LA SAGNA CINA (Volperez)
L'Operaia

CINEMA

Prime visioni
ADRIANO (Tel. 552.153)
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (alle 16,30-22,50) DR
AMERICA (Tel. 568.168)
L'enigma dell'orchidea rossa, con G. Lee (tutti, 22,50) G
APPIO (Tel. 718.638)
Mondo sulle spiagge (VM 16) DO
ARMED (Tel. 875.577)
H.M.S. Defiant (alle 16,30-18,20-20,22) DR
CLAUDIO (Tel. 353.230)
Lo smemorato di Colicchio, con Totò (tutti, 22,50) C
ARLECHINO (Tel. 358.654)
La bellezza di Ippolita, con G. Lollobrigida (prima) (alle 16,30-18,20-20,22) DR
AVVENTURA (Tel. 572.137)
Passaporto falso, con G. Lollobrigida (prima) (alle 16,30-18,20-20,22) DR
BAUDUINO (Tel. 347.592)
Ziù (VM 18) DR
BARBERINI (Tel. 471.707)
L'orribile segreto del Dr. Heccho (alle 16,30-20,22) G
CAPPANICHETTA (Tel. 672.465)
A tutta colla (VM 16) DO
CLODIO (Tel. 355.657)
Imminente riapertura
COLA DI RIENZO (350.584)
Mondo sulle spiagge (alle 16,30-18,20-20,22) DO
CORSO (Tel. 671.891)
La bellezza di Ippolita, con G. Lollobrigida (prima) (alle 16,30-18,20-20,22) DR
EUROPA (Tel. 865.736)
La bellezza di Ippolita, alle 16,30-18,20-20,22) DR
FIAMMA (Tel. 471.100)
Fedra, con M. Mercuri (tutti, 22,50) DR
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Baldina (VM 18) DR
GALLERIA (Tel. 672.267)
Ponte di comando, con Alec Guinness (tutti, 22,50) A
GIARDINO (Tel. 488.448)
La monaca di Monza, con G. Lollobrigida (VM 18) DR
MAESTRO (Tel. 786.085)
Lo smemorato di Colicchio, con Totò (tutti, 22,50) C
MAJESTIC (Tel. 674.903)
Un tipo insolito (prima) (ap. 16,30-20,22) DR
MAZZINI (Tel. 351.942)
La monaca di Monza, con G. Lollobrigida (VM 18) DR
METRO DRIVE-IN (680.131)
Caccia al tenente (ap. 20 - 11,22) DO
METROPOLITAN (689.400)
Cronaca familiare, con M. Magliorini (alle 15,15-18,10-20,30) DR
MIGNON (Tel. 649.493)
La bella americana, con C. Brosset (alle 16-18,10-20,30) DR
MODERNISSIMO (Galleria San Marcello - Tel. 640.445)
Sala B: Il mattatore di Hollywood, con L. Lollobrigida (VM 18) DR
Sala B: Mondo cane (tutti, 22,50) DO
MODERNO (Tel. 460.285)
Mondo sulle spiagge (VM 16) DO
MODERNO SALETTA
Marzo Polo, con R. Calhoun (tutti, 22,50) DR
MONDIAL (Tel. 834.876)
La monaca di Monza, con G. Lollobrigida (VM 18) DR
NEW YORK (Tel. 870.211)
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (tutti, 22,50) DR
NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)
Il leone, con W. Holden (tutti, 22,50) C

PARIS

(Tel. 754.368)
L'enigma dell'orchidea rossa, con G. Lee (tutti, 22,50) G
PLAZA (Tel. 681.193)
Sapore di miele, con D. Bryan (alle 16-18,10-20,22,50) DR
QUATTRO FONTANE
Mamma Roma, con A. Magnani (alle 15,30-18,20-20,22,50) DR
QUINIRALE (Tel. 462.053)
Il leone, con W. Holden (tutti, 22,50) C
QUINIRALE (Tel. 462.053)
Divorzio all'italiana, con M. Magliorini (alle 17,15-18,55-20,40-22,45) VM 16 DO
RADIO CITY (Tel. 670.023)
Ponte di comando, con Alec Guinness (tutti, 22,50) A
REALE (Tel. 580.234)
Lo smemorato di Colicchio, con Totò (tutti, 22,50) C
RITZ (Tel. 837.481)
Il leone, con W. Holden (tutti, 22,50) C
RIVOLI (Tel. 460.883)
Via col vento, con G. Cable (alle 17 e 21,45 ingr. cont.) DR
ROXY (Tel. 870.694)
Le tentazioni quotidiane, con A. Deion (alle 16,30-20-22,30) DR
ROYAL
Ponte di comando, con Alec Guinness (tutti, 22,50) A
SALENE MARGHERITA
« Cinema d'essai »: La tragedia della miniera, di Pabst (alle 16,30-18,20-20,22) DR
SMERALDO (Tel. 351.581)
Gli ostaggi, con R. Milland (tutti, 22,50) C
SPLENDORE (Tel. 462.788)
Una storia milanese DR
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Eunomo che uccide, di L. Valence, con J. Wayne (alle 16,30-18,20-20,22) DR
TREVI (Tel. 689.819)
Il leone, con W. Holden (alle 16,30-18,20-20,22) DR
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Passaporto falso, con E. Castellani (alle 16,30-19-19,20-20,22,30) G

ALCYONE

(Tel. 810.930)
Fra Diavolo, con Stanlio-Olivo (tutti, 22,50) C
ALFIERI (Tel. 290.251)
Lo sceriffo è solo, con J. Agar (alle 17 e 21,45 ingr. cont.) DR
AMBASCATORI (Tel. 481.570)
Monte Carlo di notte, con L. Torcy (VM 16) DO
ARALDO (Tel. 250.156)
I magnifici sette, con Y. Brynner (tutti, 22,50) C
ARIEL (Tel. 630.521)
Barabba, con S. Mangano (tutti, 22,50) C
ASTOR (Tel. 622.049)
All'inferno e ritorno, con A. Murphy (VM 18) DR
ASTORIA (Tel. 870.245)
Antima nera, con V. Gassman (VM 18) DR
ASTRA (Tel. 845.326)
Sussense, con D. Kerr (VM 16) DR
ATLANTE (Tel. 426.334)
Corruzione, con R. Taylor (tutti, 22,50) C
ATLANTIC (Tel. 700.658)
Viaggio al settimo piano, con J. Van Bergen (tutti, 22,50) C
AUGUSTUS (Tel. 655.455)
Un dollaro d'onore, con John Wayne (tutti, 22,50) C
AUREO (Tel. 880.606)
Squilli al tramonto, con R. Milland (tutti, 22,50) C
AUSONIA (Tel. 426.160)
I giullari di Edgar Wallace, con G. Lee (tutti, 22,50) C
AVANA (Tel. 515.597)
Barabba, con S. Mangano (tutti, 22,50) C
BELISITO (Tel. 340.887)
Scaramouche, con S. Granger (tutti, 22,50) C
BOITO (Tel. 831.0198)
Cinque pistole, con J. Wilder (tutti, 22,50) C
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Il generale Quantrell, con John Wayne (tutti, 22,50) C
BRASILE (Tel. 552.350)
Barabba, con S. Mangano (tutti, 22,50) C
BRISTOL (Tel. 225.424)
Il leone di Robin Hood A
BROADWAY (Tel. 215.740)
L'orso nella valle dei leoni (tutti, 22,50) C
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Il gobbo, con G. Blain (tutti, 22,50) C
CINESTAR (Tel. 789.242)
Lo sceriffo è solo, con J. Agar (tutti, 22,50) C
COLORADO (Tel. 617.4207)
Il leone di Robin Hood A
CRISTALLO (Tel. 481.336)
Alta società, con Gene Kelly (tutti, 22,50) C
DEL VASCELLO (Tel. 588.541)
Tarzan e la fontana magica (tutti, 22,50) C
DIAMANTE (Tel. 295.250)
Barabba, con S. Mangano (tutti, 22,50) C
DIANA (Tel. 780.146)
Il generale Quantrell, con John Wayne (tutti, 22,50) C
DUE ALLORI (Tel. 260.366)
La ragazza in bikini rosa, con L. Torcy (tutti, 22,50) C
EDEEN (Tel. 380.0188)
Ei Cia, con S. Loren A
ESPERIA
I dannati e l'inferno (fascista) (tutti, 22,50) C
ESPERO (Tel. 833.006)
Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd A
FOGLIANO (Tel. 819.541)
La signora ometti, con Alec Guinness (tutti, 22,50) C
GIULIO CESARE (353.380)
Maciste all'inferno, con H. Chané (tutti, 22,50) C
HARLEM (Tel. 691.0944)
Riposo

HOLLYWOOD

(Tel. 290.651)
La freccia e il leopardo A
IMPERO (Tel. 295.720)
Gli spauriti dello stretto, con R. Hudson (tutti, 22,50) C
INDUINO (Tel. 582.485)
Una storia di gloria DR
ITALIA (Tel. 846.030)
Chiusura estiva
JONNY (Tel. 888.209)
Barabba, con S. Mangano (tutti, 22,50) C
MASSIMO (Tel. 751.277)
Una notte tranquilla, con M. Demongon (tutti, 22,50) C
NUOVO (Tel. 588.118)
L'amore più grande del mondo, con A. Sieridan (tutti, 22,50) C
NUOVO OLIMPIA
« Cinema Selezione »: Santa Giovanna, con J. Seberg (tutti, 22,50) C
OLIMPIO
Il generale Quantrell, con John Wayne (tutti, 22,50) C

ULISSE

(Tel. 433.744)
Sanguine caldo, con R. Mitchell (tutti, 22,50) C
VENTURO APRILE (864.377)
La spada di Robin Hood A
VERBANO (Tel. 841.185)
Uno straccio di gloria DR
VITTORIA (Tel. 376.316)
Café Europa, con E. Presley (tutti, 22,50) C
ARENULA (Tel. 653.360)
Scacco alla morte DR
ARIZONA
Aurelio (Via Bentivoglio)
Il comandante Johnny, con G. Lollobrigida (tutti, 22,50) C
AURORA (Tel. 393.069)
Toto Peppino e la malafemmina (tutti, 22,50) C
AVORIO (Tel. 755.416)
Ponte verso il sole, con Carol Baker (tutti, 22,50) C
BOBTON (Tel. 430.268)
Viva Appia Nuova (1957)
I due del Texas, con W. Holden (tutti, 22,50) C
CAPPANELLE
Le colline dell'odio A
CASSIO
Riposo
CASTELLO (Tel. 561.767)
L'eredità di Al Capone, con V. Morrow (tutti, 22,50) C
COLOSSEO (Tel. 736.255)
L'ultima sera domenica mattina, con A. Finney (VM 16) DO
CORALLO (Tel. 211.621)
Costa azzurra, con A. Sordi (tutti, 22,50) C
CENTRALE (Via Celsa 6)
Festività del film, con G. Pizzicelli e il pendolo con V. Puccio (VM 16) G
DEI PICCOLI
« Villa Borghese »
Cartoni animati
DELLE MIMOSE (Via Cassia - Tomba di Nerone)
L'equato delle 3 spie A
DELLE RONDINI
Riposo
DORIA (Tel. 353.059)
I vendicatori dell'Arizona A
EDELWEISS (Tel. 330.107)
Il vendicatore misterioso, con J. Van Bergen (tutti, 22,50) C
ELDORADO
23 passi dal delitto, con Van Clief Kinsey (tutti, 22,50) C
FARNESIA (Tel. 564.395)
Lo scudo dei Falworth, con T. Curry (Tel. 509.823)
Il piacere della sua compagnia, con F. Astaire (tutti, 22,50) C
IRIS (Tel. 865.536)
Sombro, con V. Gassman (tutti, 22,50) C
LEONCE
La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn (tutti, 22,50) C
MANZONI (Via Urbana)
Chiuso per restaurazione
MARCONI (Tel. 240.796)
Riposo
NASCÉ
Criminali di turno DR
NIAGARA (Tel. 817.3247)
La morte stagione dell'amore, con F. Arnoul (VM 16) S
NOVIGINE (Tel. 586.235)
L'ormica del gigante DR

OLYMPIA

(Tel. 670.695)
Vedi seconde visioni
ORIENTE (Tel. 215.886)
L'eredità di Al Capone, con V. Morrow (tutti, 22,50) C
OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Un dollaro d'onore, con John Wayne (tutti, 22,50) C
PALAZZO (Tel. 491.431)
Fantasmi a Roma, con M. Magliorini (tutti, 22,50) C
PLATINO (Tel. 215.314)
C'era prima meglio di prima, con H. Hudson (tutti, 22,50) C
PRIMA PORTA (Tel. 693.136)
Wagon Masters (la carovana dei nomadi), con B. Johnson (tutti, 22,50) C
PUCCHINI (Tel. 490.343)
Urss nella valle dei leoni (tutti, 22,50) C
REGILLA
Senza famiglia, con G. Cervi (tutti, 22,50) C
ROMA
La città degli avventurieri A
ROTTORIO (Tel. 590.827)
Tramonto di fuoco, con J. Decker (tutti, 22,50) C
SALA UMBERTO (674.753)
L'anello di fuoco, con D. Janssen (VM 16) DO
SILVER CINE (Tiburino III)
Riposo
SULTANO (P.zza Clemente XI)
Nuda nell'uragano DR
TRIANON (Tel. 780.302)
Il terrore dell'Ovest, con J. Cagney (tutti, 22,50) C

QUIRITI

(Tel. 312.283)
Riposo
RADIO (Tel. 318.532)
Riposo
RIPOSO (Tel. 543.222)
Riposo
REDENTORE (Tel. 890.292)
Riposo
SACRO CUORE (V. Magenta)
Riposo
SALA ERITREA (V. Lucrino)
Chiusura estiva
SALA PIEMONTE (Via Piave)
Riposo
SALA S. SATTURNO
Riposo
SALA SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme)
Riposo
SALA S. SPIRITO
Spettacolo teatrale
SALA TRASPONTINA
Riposo
SALA URBE
Riposo

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Presso l'Istituto EVOLVA, Via Fabio Massimo 22 - Tel. 3582 sono aperte le iscrizioni al corso di preparazione agli esami per ogni tipo di scuola INFERIORE e SUPERIORE. Corsi di lingua, diploma di STENOGRAFIA, STENOLOGRAFIA, condizioni particolari per recupero anni, corsi di lingua inglese, francese e spagnolo.

Avvisi Economici

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

Prezzi giornalieri feriali:
FIAT 500 N L. 1.250
BIANCHINA L. 1.350
BIANCHINA 4 posti L. 1.450
FIAT 500 N. Gard. L. 1.500
BIANCHINA Panor. L. 1.500
BIANCHINA Spider L. 1.700
FIAT 600 L. 1.800
DAUPHINE Alfa R. L. 2.200
AUSTIN A/40 L. 2.200
ONLINE Alfa R. L. 2.300
ANGELIA de LUXE L. 2.400
FIAT 1100 Lusso L. 2.600
FIAT 1100 Export L. 2.600
GIULIETTA Alfa R. L. 3.000
FIAT 1300 L. 3.000
FIAT 1500 L. 3.200
FIAT 1600 L. 3.500
FORD CONSUL 315 L. 3.600
FIAT 2300 L. 3.800
Telefoni: 420.942 425.624 420.819

7) OCCASIONI L. 50

A.A. ATTENZIONE! ORO: ORO ORO 18 KARATI QUALSIASI OGGETTO scelto e passato dal Cliente L. 600. IL GRAMMO, solo da « DI TULLIO » VIA DEI SERPENTI 31 (Autobus M) Tel. 4621.02.

11) LEZIONI-COLLEGI L. 50

ISTITUTO « EUCLIDE » - Via Maia 8 - Tel. 230.100 - Elementari - Industriali - Tecnici Radiotelevisivi - Corsi preparazione esami. STENOGRAFIA - Dattilografia 1.000 mensili - Via San Gennaro al Vomero, 20 - Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali. Visite specialistiche. Dott. F. MONACO, ROMA Via Voltorno n. 19 Int. 3 (Stazione Termini). Orario: ore 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi, presso il Centro di Cura. Appuntamento. Telef. 474.761. A Com Roma 16019 del 22-11-1956

Medico specialista dermatologo

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: tagli, fessure, ecc. ecc. Dott. F. MONACO, ROMA Via Voltorno n. 19 Int. 3 (Stazione Termini). Orario: ore 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi, presso il Centro di Cura. Appuntamento. Telef. 474.761. A Com Roma 16019 del 22-11-1956

schermi e ribalte

DOMANI

PRIMA assoluta per l'Italia
al Cinema
ADRIANO - PARIS AMERICA

In QUESTO FILM c'è tutto di ERNEST HEMINGWAY
UNA PRODUZIONE di JERRY WALK

LA AVENTURE DI UN GIOVANE

RICHARD BEYMER / JOHANN HENNINGSEN /
DIANE BAKER / ARTHUR KENNEDY /
CORINNE CALVERT / ROSAMUND HOLLAND /
FRED CLARK / SUSAN STRASBERG /
DANN DAILEY / JESSICA TANDY /
JAMES DUNN / ELLI WALLACH
PAUL NEWMAN
MARTIN RITT / E. ROTUNGER
ERNEST HEMINGWAY

ATTRAZIONI

DEO DELLE CERE
Sole di Madame Tousse, ands di G. G. e Grenvin di Parigi In-
cessato, continuato dalle ore 10-22

INTERNATIONAL

PARC
Restaurant - Bar -
reheggio

VARIETA

AMBRA (Tel. 783.792)
Tre nemici, con H. Chané e
Lola Gracy C

NUOVO CINODROMO

A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Seri alle ore 21 riunioni di
giorni di levrieri.

Questa sera sul ring del Palazzo dello Sport (ore 21)

Rinaldi affronta Chic Calderwood

per il titolo europeo

Quinn-Masteghin, Benvenuti-Infantes, Lopopolo-Carusi e Napoleoni-Bertocchi gli altri incontri — Alle ore 19 «apertura» con Cerdan jr. - Grenga

Rinaldi sarà il nuovo campione d'Europa? Il guerriero di Anzio è convinto che sì, la corona europea sarà sua. E precisa: «Non è presunzione la mia, soltanto un'ultima constatazione, forse frutto del grande desiderio di essere il più bravo d'Europa, forse della rabbia accumulata in queste continue fughe di Eric Schoepfer, il tedesco che si riteneva il più forte ma che s'infortunava sempre quando era l'ora di dimostrarlo. Calderwood è un campione. Il suo record parla chiaro ed io non lo sottovaluto affatto. Chi ha saputo resistere ai pugni di Henry Hank e tenere testa a Von Clay con il naso fratturato è certamente un pugile che sul ring ci sa stare e deve essere tenuto in conto se non si vuole andare incontro ad una grossa delusione. Ma è proprio contro avversari forti che io riesco a dare il meglio perché il confronto con quel tanto di timore che mi impedisce di espormi a passi falsi o di cedere al mio temperamento focoso. Di Calderwood ho letto che è un altro midget, che è molto mobile sulle gambe, che picchia molto duro e che incassa parecchio. Soprattutto su questa ultima sua dose è stato messo l'accento, ma io vorrei farli notare che se Calderwood ha resistito le mazzate di Henry Hank lo ha aiutato il suo grande amico Archie Moore, e anche questo dovrebbe significare qualcosa. Comunque, venerdì sera vedremo chi è il più forte. Io sono convinto che è più forte Rinaldi».

Se quando parla Rinaldi è sincero, se cioè parla davvero Calderwood quel tanto che è necessario a non perdere il controllo di un match giudizioso, e se il fatto di essere sceso al disotto del peso-limite gli ha dato della sua preparazione non inciderà sul suo rendimento, sulla sua prontezza di riflessi e sulla sua «tenuta», Giulio pensiamo che entrato nei suoi panni dopo l'amara avventura mondiale con Archie Moore la sua vita sul ring, però, sarà dura. Calderwood è un pugile velocissimo e lo usa con maestria in diretto e in gancio doppiati di destro.

Questi due colpi e particolarmente ai diretti il campione d'Italia dovrà fare molta attenzione anche perché il suo tipo di boxe è fatto di colpi pesanti e al colpo d'incontro. Ma soprattutto Rinaldi dovrà boxare l'avversario e cercare di mantenere sempre l'iniziativa senza cedere alle sue ripicche «cariche» improvvise e scomposte. E proprio in quelle occasioni in cui apre la guardia può pazzicare un avversario attento e veloce sulle braccia e sulle gambe. E Calderwood queste doti le possiede. Mantenendo la iniziativa, Giulio riuscirà certamente delle buone occasioni per colpire e se saprà sfruttare intelligentemente la propria velocità doppiando i colpi sin dall'inizio potrà mettere in difficoltà il rivale sulle gambe. Oltre a far valere le sue mazzate al corpo, la «figura» dovrà anche cercare molto sulle «ante». Finendo i colpi l'anziano otterrà di far partire Calderwood e scaricarlo a vuoto i suoi mediali crochet sinistri; inoltre avrà l'occasione di sorprendere l'avversario con destri di incontro. Solo così, con una tattica intelligente, Giulio potrà coronare il suo intento di ridiscendere dal ring campione d'Europa.

Enrico Venturi

Programma

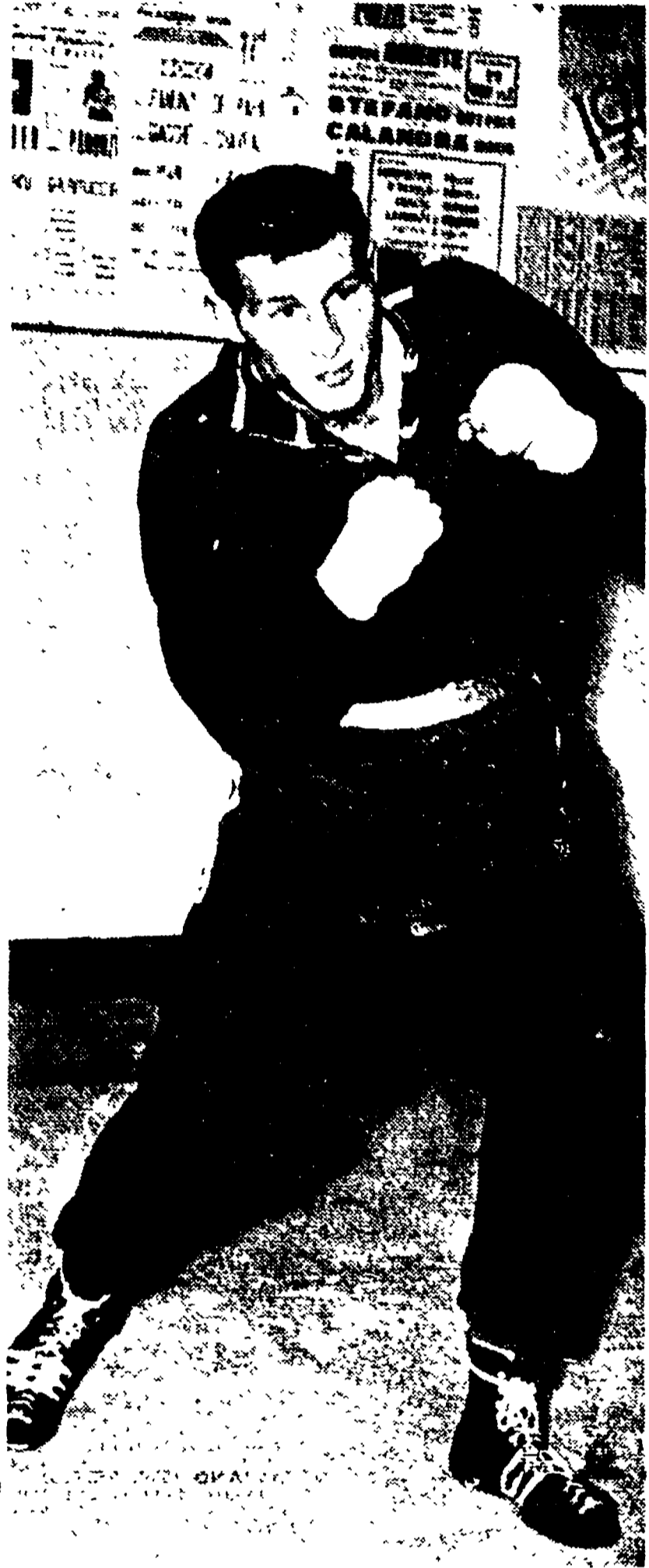
LE 15 - DILETTANTI
W. LEGGERI: Marcel Cerdan jr. (di Parigi) contro Grenga (di Aprilia) 2x3.

LE 19.30 - PROFESSIONISTI
G. ZUCCELLI: Marcel Cerdan jr. (di Parigi) contro Grenga (di Aprilia) 2x3.

LE 21 - PROFESSIONISTI
MEDIOMASSIMI (campione d'Europa): Giulio Rinaldi (Anzio) contro Eric Schoepfer (Roma) e Grenga (di Aprilia) 2x3.

LE 21 - PROFESSIONISTI
MEDIOMASSIMI (campione d'Europa): Giulio Rinaldi (Anzio) contro Eric Schoepfer (Roma) e Grenga (di Aprilia) 2x3.

LE 21 - PROFESSIONISTI
MEDIOMASSIMI (campione d'Europa): Giulio Rinaldi (Anzio) contro Eric Schoepfer (Roma) e Grenga (di Aprilia) 2x3.



Chic Calderwood

Ha 25 anni, è professionista dal 1957, ha sostenuto 35 combattimenti vincendone 32 (dei quali ben 23 per K.O.), pareggiandone uno (recentemente contro Jim Cooper) e perdendone 2 (contro Von Clay che gli fratturò il naso e contro Henry Hank). Stasera affronta per la quinta volta le 15 riprese e si batte per la sesta volta per un titolo (ha già combattuto per i titoli di Scozia, Inglese e dell'Impero britannico). La maggior parte dei suoi incontri li ha sostenuti in Inghilterra (ma in diverse città) e una sola volta ha combattuto all'estero: a Detroit perdendo contro Henry Hank.



Giulio Rinaldi

Ha 27 anni, è professionista dal 1957, ha sostenuto 38 combattimenti vincendone 32 (13 per K.O.) e perdendone sei: ai pugni contro Barcheschi, Halafili Moore e Wemohler, per squalifica contro Boulgeronne, per ferita contro Mazzola. Stasera affronta per la seconda volta le 15 riprese e si batte per la terza volta per un titolo: ha affrontato (e vinto per K.O.) Amonti per il titolo italiano e Archie Moore (perdendo al punto) per il titolo mondiale. La maggior parte dei suoi match li ha disputati a Roma (31) e due sole volte ha combattuto all'estero: a Nottingham contro Halafili e a New York contro Archie Moore.

Il trittico per la finale della «S. Pellegrino»

Volata di Zandegù nella prima tappa

sport flash

SAN PELLEGRINO. 27. La finale internazionale della «S. Pellegrino» per il titolo di campione del mondo di Rubano di Padova. Il campione mondiale a squadre ha battuto in volata nove avversari a conclusione di una fuga iniziata in partenza di questo corridoio e poi, ingrossatosi a 13 una dopo 20 chilometri e quindi ridotto appunto a dieci componenti sulla salita della Cappellotta, all'uscita di Como, dopo 115 chilometri, si convalida in America per una partita mondiale con Jack La Motte. Marcel jr. vorrebbe ricalcare le orme di suo padre, ma il tecnico francese non è tutto convinto delle sue possibilità. Non che il ragazzo boxi male, anzi. Ma sarebbe un po' troppo facile ai colpi e i campioni che non hanno battuto - si riuniscono con l'aver vita breve. Marcel jr. comunque è molto giovane ed ha ancora tempo per maturare, poi si vedrà se è quello del pugile la sua professione. Per quanto riguarda il match di stasera Grenga appare scelto apposta per facilitare la «maturazione» di Cerdan. Se l'italiano avesse i numeri per farci correre questi che «schio» i protettori francesi non avrebbero mai permesso il lungo viaggio di Marcel che rappresenta nel loro paese una nuova era.

ANCORA GRAVE L'ARGENTINO LAVORANTE. Un bollettino dell'ospedale di Los Angeles dove è ricoverato il pugile Alejandro Lavorante ha reso noto per il crollo di De Ferme e Perrini. Al posto di rifornimento di Luirago d'Erba (Km. 125) il vantaggio del 10 di testa era di 1'10". A questo punto Bongioni si è lanciato tutto solo alla ricerca di una quindicina di chilometri. Il ritardo era riuscito a portarsi a soli 50" dal fuggitivo, ma poi lo sforzo l'ha piegato ed egli si è dovuto lasciare riprendere dal gruppo. A Bergamo (chilometri 195,500) il fante della «S. Pellegrino» era praticamente già decisa in favore del 10 fuggitivo che aveva portato il loro vantaggio a 2' sul rettilineo di San Pellegrino. La volata ha visto uscire con autonomia Zandegù, Zaccotti, dopo quasi tre minuti, ha vinto la volata del grosso.

L'ORDINE DI ARRIVO

1) Zandegù (11); 2) Tagliani (11); 3) Timmermans (Bel.); 4) Carniglia (11); 5) Poggiali (11); 6) Grassi (11); 7) Brozzi (11); 8) Vendemmia (11); 9) Partesotti (11); 10) Motte (Fr.); tutti con il tempo del vincitore: 1) Zaccotti (11) a 258"; 12) Aibonetti (11); 13) Loti (11); 14) Aimar (Fr.); 15) Arze (Fr.); 16) Gambi (11); 17) Massi (11); 18) Vera (11); 19) Bongioni (11); 20) Arbiziani (11); 21) Verhaeghen (Bel.); 22) Belloni (11); 23) Zaccagnoli (11), tutti con il tempo di Zaccotti.

Record di Rowley: 411 goal!

Arthur Rowley, giocatore ed allenatore della squadra Shrewsbury Town, che milita nella terza divisione del campionato inglese, ha battuto ieri il primato britannico del goal segnati realizzando il suo 411 goal. Il precedente record apparteneva all'inglese scozzese Jimmy Mc Grory con 410 reti.

Finita la crisi

Brivio presidente — Nessun annuncio di acquisti nel corso dell'assemblea

Con la nomina di Ernesto Brivio a presidente della sezione calcio, la Lazio ha ripulito gli anni le onorate della sportiva. E' vero che il presidente è disposto a sacrificare qualcosa in proprio, sia pure per fini personali, non si trovano ad ogni angolo di strada, ma poteva essere evitato un «abbigliamento» con un uomo che tentava senz'altro di trasformare la Lazio in un suo feudo personale, come Achille Lauri ha fatto con il Napoli, senza avere del «comandante» né la personalità né, diciamo pure, i capitali.

E' anche vero che la Lazio, sulla soglia del fallimento, si era quasi offerta al migliore offerente, ma non sappiamo quanto bene possa fare alla società un uomo che sprovveduto dal punto di vista atletico non troverà certamente molti consensi tra la massa dei tifosi che ricordano ancora i suoi roboanti ed offensivi slogan lanciati durante l'ultima campagna elettorale. Temiamo, appunto, che anziché raccogliere le schiere dei tifosi attorno alla vecchia e gloriosa bandiera biancoazzurra, l'elezione di Ernesto Brivio alla presidenza della sezione calcio, e l'elezione di fiducia, di ulteriore divisione.

Del resto, i soci ed i tifosi che ieri sera sono accorsi, più numerosi del solito, per sentire dalla bocca del neo-presidente i nomi dei giocatori acquistati, non sembravano per nulla entusiasti. Per far posto a questi nomi, i giocatori sono rimasti delusi: i loro nomi, tutti cantavano ancora di recente e sono stati costretti a ritirarsi dai colori bianchi. Si vedrà tra 10 giorni, è stato detto, quando nel corso di una conferenza stampa il neo-presidente darà il fatidico annuncio dei nuovi acquisti. Per ora, invece, quello che dovrebbe risolvere tutto e riportare la Lazio in serie A.

Insomma, abbiamo detto, è stata più numerosa del solito l'assemblea, con diritto al voto su 819, circa 300 presenti, compresi molti tifosi. La previsione è che la modifica del regolamento non c'è stata ed i soliti Novato e Mariani, hanno sollevato le uniche, giuste, obiezioni proponendo alcuni emendamenti, solo in parte accettati. Poi, i reggenti in carica, Miceli e Giovanni, hanno dato lettura dei nomi dei soci proposti per il nuovo consiglio direttivo. Sono: Arnaldi, Brivio, Orsini, Miceli, Giovanni, De Luca, Gilardoni e Morucci. Questi 8 nomi saranno integrati quanto prima da altri cinque, tre dei quali di gradimento della presidenza generale.

Secondo le nuove norme statutarie approvate ieri sera, il consiglio ha eletto come presidente il sig. Ernesto Brivio, e vice-presidenti i sigg. Giovanni e Miceli. Il consigliere Orsini, sarà l'addetto alla squadra. Inoltre i sigg. Giuliani e Manno saranno i revisori effettivi e Garlinati e Sabelli i supplenti.

Detto questo, non ci rimane che augurare alla Lazio, che è uscita dalla sua lunga e travagliata crisi sia pure con una soluzione non del tutto soddisfacente, di tornare presto nella massima divisione, malgrado tutto ed accettando, solo dal punto di vista sportivo, la sua nuova conduzione dirigenziale.

Remo Gherardi

I commenti alla vittoria di Liston

«Patterson è fifone» dice Gene Tunney

CHICAGO. 27. Sonny Liston e il partito oggi da Chicago per Filadelfia con una corona mondiale e senza una lira in tasca perché il fisco gli ha momentaneamente congelato la borsa. Sonny ha scherzato su questo particolare affermando che c'è mancato poco che dovesse tornare a Filadelfia, con l'autostop.

Intanto proseguono i commenti: l'ex campione del mondo Gene Tunney ha definito il match una truffa perché Patterson è un fifone che non ha nemmeno tentato di boxare.

Su per gli anche i giornali dicono le stesse cose affermando che Patterson non è mai stato un campione.

I fulmini della Lega semiprofessionisti

FIRENZE. 27. La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha adottato fra gli altri i seguenti provvedimenti.

Squalifiche: giocatori Perdue gare: Fumagalli (Salernitano), Panzani (Marzotto), per una gara; Lamera (Legnano), Casaja (Marzotto), Della Pietra (Pordenone), Bellemo (Trapani).

Tennis

Maggi batte Sirola a Torino

TORINO. 27. La prima autentica sorpresa dei campionati assoluti di tennis si è avuta oggi nel quarti di finale di singolo con la vittoria di Antonio Maggi su Sirola, rispettivamente 6-3, 6-2. Il successo di Maggi è stato indiscutibile: ha dominato nel primo set (6-3), ha dovuto subire l'impennata dell'azzurro nel secondo (2-6), ma si è abbondantemente rifatto nella terza e quarta frazione, entrambe conclusesi a suo favore col secco punteggio di 6-2. Il risultato è stato molto falloso e ad accentuare la sua opaca prestazione ha contribuito anche durante l'incontro, per Sirola, ormai costretto a giocare con gli occhi, il tentativo di un colpo di stato a favore di un altro giocatore, un ulteriore handicap. Dall'azzurro però era logico attendersi di più.

Tutto regolare invece per quanto riguarda gli altri tre semifinalisti. La vecchia guardia ha superato nettamente il turno, alla distanza minima. Gardini, Merlo e Pietrangeli si sono imposti facilmente rispettivamente su Gasdenzi, Tacchini e Pirro. Forse senza quello scivolone di battitura alla cavalletta destra allorché conduceva 1 a 3 nel primo set, Sergio Tacchini avrebbe impegnato a fondoeppe Merlo.

Nelle semifinali del doppio femminile la esperienza e l'esperienza delle coppie Pericoli-Lazzarino e Riedi-Bassi hanno avuto la meglio nei confronti di Beltrame-Gobbi e Migliorini-Gordigiani. La campionessa italiana, ben coadiuvata dal compagno di coppia, ha però impegnato a fondo per battere il duo toscano composto dalle figlie di Giorgio e della stessa pianista Migliorini. L'incontro infatti si è risolto soltanto al terzo set quando una maggior potenza della coppia Riedi-Bassi ha finito col prevalere.

Confermato dai dirigenti

Carniglia ha i giorni contati



Ieri pomeriggio la Roma è rientrata da Istanbul: giocatori e dirigenti apparivano soddisfatti della vittoria ma non del gioco della squadra venuta meno alle aspettative specie nella ripresa.

I dirigenti ovviamente sono stati subito interpellati per conoscere il loro parere sulle ultime notizie, ovvero sulla cessione di Manfredini, sul probabile acquisto di Charles e sull'ultimatum a Carniglia.

Sul conto di Pedro è stato confermato l'interessamento dell'Inter (ma si è aggiunto che le trattative sono tutte in alto mare; per Charles invece è stata confermata la richiesta fatta alla Lazio per eventuali trattative con il Leeds che però ancora non sono state iniziate).

Infine è stato smentito che a Carniglia sia stato dato un vero e proprio ultimatum: però un dirigente ci ha dichiarato che se la squadra continuerà a perdere e a giocare male si imporranno dei provvedimenti che potrebbero essere presi anche nel corso di martedì convocato per ora solo per un esame generale della situazione.

Nella foto: CARNIGLIA

Accolte proposte comuniste

La lotta contrattuale a tempo indeterminato

Inchiesta sui trusts

La Commissione parlamentare indagherà su: farmaceutici, cemento, fertilizzanti, Federconsorzi e autofinanziamento

Ieri a Montecitorio si è riunita la Commissione parlamentare di inchiesta sui trusts alla concorrenza, meglio conosciuta come «Commissione timonopolo». La commissione ha eletto, con i voti del Psi (i comunisti hanno presentato scheda bianca), nuovo presidente in sostituzione dell'on. Tremelloni, esultato ad assumere responsabilità di governo. La scelta è caduta sul d.c. on. Domenico Milano, il quale ha posto il programma di lavoro della commissione, programma che accoglie una serie di proposte presentate in termini precisi e dettagliati dai parlamentari comunisti. È stato deciso di procedere quanto prima ad una serie di indagini nel settore farmaceutico e nei cementi (proposta comunista) e in quello degli enti che operano nel settore commerciale dei prodotti agricoli, tra i quali primo luogo la Federconsorzi (proposta socialista), oltre, su richiesta del compagno onorevole Natoli, è stato deciso di estendere la indagine e la ricerca anche nel settore dei fertilizzanti e delle fonti di autofinanziamento delle grandi imprese. Al riguardo, è stabilito di procedere ad una serie di interrogatori a svolgersi a cominciare dai primi di novembre) cui sono chiamati i massimi dirigenti di alcuni grandi gruppi: tra questi, Valletta

Riunita la commissione per la programmazione

Ieri al Ministero del Bilancio si è riunita la Commissione nazionale per la programmazione economica. Si tratta della prima riunione, dopo l'insediamento avvenuto il 7 agosto u.s. Al centro dei lavori è stata una relazione del prof. Saraceno sui problemi economici e organizzativi connessi con l'attività della commissione. Per l'attuazione del programma la commissione sarà suddivisa in gruppi di lavoro.

L'importanza di queste decisioni è evidente. Non solo per le indagini che saranno condotte in settori come quello farmaceutico, cementiero e agricolo ma anche, e soprattutto, per il fatto che la commissione è chiamata ad aprire il velo sulle fonti di autofinanziamento dei grandi gruppi. E questo è elemento essenziale per la politica di programmazione, cioè per il controllo e l'indirizzo degli investimenti.

Provocazione poliziesca

«Quelli di Ceccano» presidiano la FATME in lotta



Ieri sera gli operai della Fatme che — come i metallurgici milanesi — sciolsero tutti i giorni per quattro, hanno dato vita a energica manifestazione a via Appia, davanti alla banca.

L'atmosfera è diventata indescrivibile quando hanno visto la loro apparizione, per prima volta dall'inizio della lotta, «celerini» — arci di tutto punto e i carabinieri del Battaglione mobile, questi ultimi, come si vedrà, alcuni, messi a farono a Ceccano contro lavoratori dell'Annucciata uccidendone uno e ferendone molti altri.

L'imponente quanto ingiustificato schieramento della polizia è apparso una provocazione agli occhi di operai alle prese con una durissima agitazione per strappare agli industriali un nuovo e moderno contratto. Salve di fischi e urla di protesta hanno accompagnato ogni movimento dei poliziotti e sono diventati altissimi quando un giovane operaio è stato arbitrariamente fermato.

Si deve al senso di responsabilità dei dirigenti sindacali e della Commissione interna se non si sono verificati incidenti più gravi.

Sentenza sul licenziamento di una lavoratrice madre

Una sentenza del Tribunale civile di Milano ha condannato un datore di lavoro che aveva licenziato una lavoratrice perché era divenuta madre. La compagnia di assicurazione che aveva compiuto questo gesto è stata condannata a pagare un anno di salario.

Forte inizio del nuovo sciopero di tre giorni dei metallurgici

Manifestazioni a Firenze, Milano, Venezia, Modena, Lecco e Pordenone - A un punto difficile la trattativa Intersind sulle qualifiche

È iniziato ieri nelle aziende private il terzo sciopero contrattuale di 72 ore dei metallurgici, previsto dal «piano» di lotta a tempo indeterminato deciso dai sindacati dopo le ferie per smuovere la resistenza della Confindustria.

Le percentuali di partecipazione sono anche questa settimana assai elevate: 93-96 per cento fra gli operai; 40-65% fra gli impiegati, che in qualche provincia hanno aumentato le adesioni allo sciopero. Facevano eccezione le aziende della provincia di Torino e quelle del gruppo FIAT-OM situate fuori di questa provincia; lo sciopero, in queste fabbriche, comincerà domani, sempre per una durata di tre giorni.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da grandi manifestazioni dei metallurgici. A Firenze, un folto corteo ha percorso le vie cittadine ritmando la richiesta «contratto», al suono degli ormai tradizionali fischi. Una delegazione ha esposto al prefetto le ragioni della lotta nazionale; una breve assemblea in piazza Duomo ha chiuso la manifestazione. Un altro corteo, punteggiato di cartelli, ha attraversato le vie di Trieste. Manifestazioni assai compatte si sono altresì avute a Venezia, Modena, Lecco e Pordenone.

A Milano, lo sciopero è proseguito compatto e anche ieri nella giornata iniziata il 13 scorso: 4 ore di fermata quotidiana. Una imponente manifestazione unitaria ha avuto luogo a Sesto San Giovanni, dove hanno parlato il segretario provinciale della FIOM, Sacchi, Seveso della CISL e Donelli della UIL.

A Genova, dove lo sciopero è riuscito al 95% fra gli operai ed al 45% fra gli impiegati, il padronato ha scatenato un'ondata di intimidazioni.

A Napoli lo sciopero è riuscito al 93%, con alte adesioni degli impiegati; vi hanno preso parte anche i dipendenti delle ditte appaltatrici dell'Assider di Bagnoli.

Ed ecco altre percentuali: Savona 95%, Arezzo 96%, Firenze 94%, Massa 97%, Vicenza e Verona 95%, Udine 90%, Venezia 94%, Padova 75%, Bolzano 90%, Pordenone 95%, Reggio Emilia 98%, Bologna 97%, Modena 98%, Ferrara 98%, Como 92%, Cremona 95%, Pavia 95% (80% gli impiegati); Lecco 90%, Varese 92%, Brescia 96% (50 per cento gli impiegati); Asti 95%, Novara 96%, Roma 85%, Macerata e Terni 95%.

La polizia è intervenuta a Roma contro i picchetti operai (particolarmente forti alla FATME), pretendendo che essi venissero spostati a grande distanza dai cancelli; alle rimozioni del segretario della FIOM provinciale, questi è stato fermato per alcune ore.

In qualche provincia si è notato l'intensificarsi di offerte delle direzioni aziendali, il che destina l'efficacia della lotta e delle incertezze nel fronte padronale, non più compatto intorno alla Confindustria, la cui resistenza risulta sempre più politica.

In qualche provincia si è notato l'intensificarsi di offerte delle direzioni aziendali, il che destina l'efficacia della lotta e delle incertezze nel fronte padronale, non più compatto intorno alla Confindustria, la cui resistenza risulta sempre più politica.

La Fiom ha ribadito che «questi tentativi vanno ovunque respinti, poiché la decisione di giungere ad accordi pre-contrattuali è rimasta una prerogativa delle organizzazioni nazionali, secondo le decisioni dell'ultimo Comitato centrale». La Fiom ha dichiarato pertanto di «sconfessare qualsiasi trattativa (all'infuori di quelle in corso alla FIAT ed all'Olivetti) eventualmente in atto nelle aziende private».

La Fiom ha inoltre fornito un giudizio sull'ultima sessione di trattative con le aziende a partecipazione statale, terminata ieri a Milano. Il tema era la rivendicazione di nuove qualifiche operaie. I sindacati hanno presentato una proposta unitaria di riforma del vigente sistema di categorie, basata su 6 categorie invece di 4, e relative decorazioni. Inoltre sono state presentate precise richieste unitarie per quanto concerne i rapporti salariali fra le diverse categorie, che dovrebbero essere da 100 a 160 fra la categoria più bassa e quella più alta.

La proposta unitaria delle tre organizzazioni tendeva a risolvere organicamente i problemi connessi non soltanto alla parità assoluta fra donne ed uomini, ma anche a determinare le condizioni per apportare un'adeguata rivalutazione ed una giusta

classificazione professionale per tutti gli operai.

L'Intersind, pur formulando controproposte che in parte rappresentano un passo avanti rispetto alle posizioni precedenti (almeno per quanto concerne il problema della parità salariale fra i sessi), ha tuttavia eluso sostanzialmente il problema di fondo della riforma delle categorie operaie, che era e rimane uno dei punti cardine della proposta unitaria dei sindacati. L'Intersind si è tra l'altro rifiutato di pronunciarsi in merito ai rapporti salariali.

In queste condizioni, la segreteria della Fiom ritiene che la trattativa con l'Intersind, per quanto concerne il delicato ed importante problema della nuova classificazione professionale, sia giunta ad un punto difficile e grave, per il fatto che lo stadio raggiunto dalla discussione ha seriamente compromesso un'organica soluzione del problema delle qualifiche.

Pertanto la Fiom, al fine di giungere ad un chiarimento della situazione, ha deciso di dar luogo ad una ampia consultazione dei lavoratori delle aziende a partecipazione statale.

La Fiom, ribadendo che una soluzione organica e soddisfacente del problema delle qualifiche operaie può trovarsi soltanto nell'ambito delle proposte unitarie dei sindacati — di cui ribadisce la validità — continuerà a battersi nella prossima sessione di trattative, forte del consenso dei lavoratori.

I previdenziali preparano lo sciopero

I 50 mila dipendenti degli istituti previdenziali (INAM, INPS, INAIL e ENPAS) preparano lo sciopero che tutte le organizzazioni della categoria, in completa unità, hanno proclamato per il 4 ottobre. Una nota del sindacato unitario del personale dell'INAM sottolinea che la responsabilità della situazione attuale negli istituti previdenziali è completamente dei ministri che hanno bloccato l'applicazione di accordi già raggiunti in sede sindacale.

Braccianti e operai in corteo a Ferrara

Grande manifestazione contro gli agrari



FERRARA — Un'automobile carica di crumiri della «volante nera» mentre parte per la campagna scortata dai carabinieri in armi, le cui ombre si profilano sull'ala.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 27. Un corteo di migliaia e migliaia di persone; un vero fiume di folla — lo diciamo senza retorica — ha percorso oggi pomeriggio le vie centrali della città. Così è cominciata una manifestazione che ha lasciato un segno profondo nell'animo della gente, suscitando una grande impressione di fermezza, di forza e di vigoroso spirito di lotta. Dallo imponente corteo, che dal piazzale ove ha sede la Camera del Lavoro ha preso le mosse verso piazza del Municipio, dove alle ore 17 l'on. Lama, segretario della CGIL, ha tenuto un discorso, si elevavano centinaia di cartelli recanti scritte e parole d'ordine di indiscutibile chiarezza: «Resistiamo una ora più degli agrari»; «La contropartecipazione è un'antica conquista da migliorare non da sopprimere»; «Onorevole Fanfani, mantieni le promesse: superamento del commercio e dei servizi pubblici. Anche questi sono scesi in sciopero oggi pomeriggio per testimoniare la solidarietà della classe operaia, dei lavoratori della città, coi braccianti che da venti giorni sono in sciopero a tempo indeterminato».

Eppure non si può parlare di una semplice manifestazione di solidarietà di una parte di lavoratori con un'altra parte. Il compagno Lama ha proprio iniziato il suo discorso sottolineando che le lotte contadine e quelle operaie (i grandi scioperi operai in corso nelle campagne e nelle fabbriche metallurgiche) hanno una sola radice poiché entrambi, nella stessa lotta, mirano ad affermare il diritto di contrattazione, pieno e a ogni livello, il diritto dei lavoratori a ottenere un maggior potere sindacale fuori e dentro alle aziende.

Urgente, impellente — ha detto Lama — è l'esigenza di attuare gli impegni governativi, particolarmente in materia di politica agraria, con misure atte a colpire in modo radicale le vecchie strutture capitalistiche della agricoltura. Lama, in proposito, ha rivendicato la rapida istituzione degli enti di sviluppo agricolo regionali, dotati di poteri e di mezzi che consentano l'espansione delle grandi aziende agricole che facilitino lo sviluppo di forme associative fra i contadini, la creazione di una rete di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli locali.

Ciò andrà a tutto vantaggio di uno sviluppo generale e ordinato della economia agricola, e a tutto vantaggio anche della collettività dei consumatori ai quali — come dimostrano le odierne drammatiche scoperte sulle sofisticazioni dei cibi — sarà possibile assicurare con un rapporto diretto fra produzione e consumo, la tutela della salute.

Lama, dopo aver sottolineato il grande significato dell'unità di lotta e dei sindacati alla base e al vertice, una unità forse mai riscontrata nel passato, ha dimostrato come la resistenza padronale alle rivendicazioni dei lavoratori si inquadri in un più ampio disegno della destra economica e politica italiana, volto ad opporsi a ogni rinnovamento e ad utilizzare le stesse lotte operaie come strumento per colpire e far cadere il governo di centro sinistra.

A questo governo — ha concluso Lama — noi chiediamo di dimostrare un maggiore ardimento; chiediamo che queste lotte, che coinvolgono i centri del potere della destra, siano sostenute, non contrastate, perché la destra oggi non può essere battuta rinunciando alle riforme di struttura o limitando i diritti dei lavoratori, ma si batte prendendo posizione

positiva a favore dei lavoratori.

Esaminando il comportamento del governo di fronte alle grandi lotte del lavoro che caratterizzano l'attuale momento sindacale e politico della CGIL, ha rilevato le grandi contraddizioni del governo stesso. Se da una parte il governo non dà tutto ai lavoratori — ha detto Lama — è un fatto però che non dà tutto nemmeno ai padroni: si limita solo ad esprimere preoccupazione per la situazione e per il turbamento che si crea. Però, quando questa preoccupazione si traduce — ha continuato Lama — nel mandare la polizia contro i lavoratori, è evidente che si contribuisce obiettivamente non a diminuire la tensione, ma ad aumentarla, rafforzando la resistenza dei padroni più ultranzisti.

La CGIL — ha soggiunto il compagno Lama — cerca il diritto dei lavoratori al picchettaggio e alla difesa dello sciopero, ha una posizione unitaria e irrinunciabile; noi riteniamo, ha detto, che questo diritto esercitato nell'ambito della legittimità costituzionale, sia intangibile e costituisca anche una esigenza primaria dei lavoratori, per controbattere la multiforme campagna antioperaia che gli avversari sono in grado di condurre attraverso i più potenti mezzi di propaganda e di suggestione dell'opinione pubblica.

Una grande ovazione ha accolto le parole di Lama e l'annuncio che la lotta delle campagne ferraresi continua fino a quando non sarà firmato un accordo provinciale. Un nuovo incontro fra le parti, dopo che la delegazione padronale aveva disertato ieri la riunione, è fissato per stasera alle 21, presso l'ufficio regionale del lavoro di Bologna. La burrascosa e a tratti drammatica riunione, svoltasi ieri alla Associazione agricoltori, ha dimostrato che in campo padronale esiste una notevole frattura, una accessoria di fazioni.

Flavio Dolcetti

Discussa la legge sulle colonie miglioratarie

La Commissione agricoltura della Camera ha ripreso ieri la discussione delle proposte di legge riguardanti l'affrancamento delle colonie miglioratarie del Lazio, iniziando l'esame degli articoli. I primi tre articoli risultanti dalla unificazione delle tre proposte di legge che si trovano da tempo di fronte alla Commissione sono stati approvati all'unanimità.

Particolarmente importante è l'articolo primo della legge, il quale stabilisce che «i rapporti di miglioria in uso nelle province del Lazio, comunque denominati e comunque costituiti, nei quali il coltivatore abbia il possesso del fondo da oltre 30 anni e abbia apportato al fondo migliorie in conformità della convenzione o dell'uso, sono dichiarati perpetui e sono applicabili ad esso, oltre le norme della presente legge, quelle contenute nel titolo IV libro terzo del C.C. e nelle leggi speciali».

Delle proposte di legge per l'affrancamento, due erano state presentate dall'onorevole Compagnoni e da altri deputati laziali comunisti e socialisti e due da deputati d.c., fra cui l'on. Simonacci. Il dibattito diverrà particolarmente impegnativo la prossima settimana perché i deputati comunisti si batteranno per fare in modo che la legge non si limiti a dichiarare perpetue le migliorie, ma che le colonie miglioratarie — ma stabilisce norme per contenere il prezzo di affrancamento entro limiti di equità

Riunito il Comitato centrale

Sviluppo delle lotte all'esame della Federbraccianti

In un momento particolarmente importante delle lotte agrarie, il Comitato centrale della Federbraccianti ha indiziato ieri una sessione di lavoro che durerà tre giorni. Sul primo punto all'ordine del giorno, sviluppo delle lotte e campagna tesseramento 1963, ha riferito ieri il compagno Renato Tramontani, membro della segreteria nazionale. Egli ha sottoposto al C.C. una serie di misure da prendere per rispondere all'attacco padronale che si manifesta in un'accentuata resistenza alle richieste sindacali (è il caso di Ferrara, di Catanzaro e delle vertenze più generali) e in una rinnovata pressione verso il governo per limitarne i provvedimenti entro l'alveo della tradizionale politica agraria.

Per la seconda decade di ottobre è stato proposto di tenere una manifestazione della categoria a carattere nazionale ponendo al centro di essa i problemi previdenziali. La Federbraccianti, in questo settore, tenendo ferme le rivendicazioni generali di un completo sistema di sicurezza, avanza due richieste immediate: la risolvere non oltre Natale il problema della completa assistenza di malattia, sia per le prestazioni economiche che per i medici.

2) effettivo blocco degli elenchi degli aventi diritto, mediante il funzionamento delle commissioni comunali e provinciali.

Nel Mezzogiorno si annunciano lotte che investiranno il settore olivicolo (non solo per il rispetto dei contratti recentemente stipulati ma anche per accordi integrativi); il settore dei contratti di colonia e contropartecipazione: si ribadisce che l'allargamento generale per una soluzione legislativa che dia la terra ai coloni e ai contropartecipanti deve essere unita l'azione sindacale per ottenere miglioramenti dei riparti e delle altre condizioni; il settore forestale ove se la vertenza non verrà risolta si effettueranno scioperi al momento del trapianto ossia nelle prossime settimane.

Un problema che riguarda particolarmente il Nord è presente anche nel Sud e quello dei salariati fissi: è stato proposto di disdettare i contratti provinciali per porre le stesse rivendicazioni salariali e normative poste in campo nazionale. Tramontani ha concluso la prima parte della relazione affermando che ogni azione della categoria deve trovare il suo momento di unificazione e di massima espressione nazionale nella lotta per provvedimenti di riforma agraria. Di qui l'impegno a sviluppare il movimento per la riforma del settore olivicolo (non solo per il rispetto dei contratti recentemente stipulati ma anche per accordi integrativi); il settore dei contratti di colonia e contropartecipazione: si ribadisce che l'allargamento generale per una soluzione legislativa che dia la terra ai coloni e ai contropartecipanti deve essere unita l'azione sindacale per ottenere miglioramenti dei riparti e delle altre condizioni; il settore forestale ove se la vertenza non verrà risolta si effettueranno scioperi al momento del trapianto ossia nelle prossime settimane.

una espressione nazionale nella lotta per provvedimenti di riforma agraria. Di qui l'impegno a sviluppare il movimento per la riforma del settore olivicolo (non solo per il rispetto dei contratti recentemente stipulati ma anche per accordi integrativi); il settore dei contratti di colonia e contropartecipazione: si ribadisce che l'allargamento generale per una soluzione legislativa che dia la terra ai coloni e ai contropartecipanti deve essere unita l'azione sindacale per ottenere miglioramenti dei riparti e delle altre condizioni; il settore forestale ove se la vertenza non verrà risolta si effettueranno scioperi al momento del trapianto ossia nelle prossime settimane.

Un problema che riguarda particolarmente il Nord è presente anche nel Sud e quello dei salariati fissi: è stato proposto di disdettare i contratti provinciali per porre le stesse rivendicazioni salariali e normative poste in campo nazionale. Tramontani ha concluso la prima parte della relazione affermando che ogni azione della categoria deve trovare il suo momento di unificazione e di massima

movimento democratico

Risoluzione del CC del P.C.

La lotta per realizzare gli obiettivi dei lavoratori del Belgio

Il giornale del Partito comunista del Belgio, "Le drapeau rouge", ha pubblicato la seguente risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista del Belgio, riunitosi a Bruxelles ha esaminato la situazione politica e precisato le direttive che ne derivano per il partito.

La situazione politica presenta le seguenti caratteristiche:

1. - La situazione internazionale si sta aggravando e si accrescono i pericoli di guerra. I negoziati per la tregua atomica e per il disarmo segnano il passo. I partiti della guerra fredda accentuano i loro sforzi per ostacolare la distensione. Per quel che riguarda il nostro paese, il governo si appropria delle conquiste raggiunte dalle pressioni della NATO, accetta che l'avanzata militare belga sia dotata di armi atomiche e si incammina sulla via del servizio militare.
2. - La pressione capitalistica e reazionaria sulla maggioranza parlamentare socialista e democristiana è riuscita a farle perseguire, in una larga misura, la politica condannata dagli scioperi dell'inverno 1960-61, per conseguenza a farle abbandonare alcune rivendicazioni fondamentali formulate ai tempi degli scioperi delle elezioni e contemporaneamente attuare una politica di sottomissione alla NATO.
3. - I capi di destra del P.S.B. e della Democrazia Cristiana che dividono le organizzazioni sindacali e popolari e ostacolano la democrazia interna, ostacolano il movimento operaio e democratico con il pretesto di non disturbare l'azione parlamentare e ministeriale dell'attuale maggioranza portandone una pesante responsabilità delle attuali difficoltà politiche. E' il loro atteggiamento ad incoraggiare la pressione capitalistica che oggi si esercita in direzione del Senato a proposito della riforma fiscale e dei programmi di lavoro. E' del pari questo atteggiamento a permettere la presentazione di scandali progettati per la limitazione del diritto di sciopero.
4. - Questa situazione facilita i disegni dei reazionari ultra, notoriamente quelli del PLP e del P.S.C. Essi utilizzano il discredito della attuale coalizione con la prospettiva di creare un clima favorevole alla costituzione di un governo di destra che dovrebbe ricattare alla repressione brutale delle libertà popolari per realizzare i piani del grande capitale.
5. - Mancando attualmente le possibilità per la formazione di un governo risolutamente progressista, è compito dei lavoratori comunisti e socialisti e dei lavoratori cristiani di porsi alla testa di un vasto movimento di azione democratica. Questo movimento dovrebbe avere la capacità di portare i parlamentari che si richiamano alla classe operaia a rispettare la volontà del popolo, a bloccare ogni tendenza al regresso sociale e all'intensificazione della corsa agli armamenti. Soltanto un tale movimento può aprire la via ad un governo antimperialista che realizzi un programma di pace e di progresso economico e sociale e ponga, a questo scopo, alle indispensabili riforme di struttura.
6. - Il movimento sciurapatosi l'8 maggio per il di-

armo, la resistenza opposta ad un patto di scioperanti di Olan e dai lavoratori di numerose altre fabbriche, le iniziative per una progressiva dei livelli salariali, le proteste contro le snobbistiche nel settore del carbone, le dimostrazioni contadine e l'agitazione delle popolazioni di frontiera, le proteste contro i programmi linguistici, testimoniano della possibilità di uscire dall'impasse politica sbarrando la strada a soluzioni reazionarie e capitaliste.

Il Comitato centrale ritiene che il movimento popolare dovrà compiere uno sforzo particolare in vista della ripresa delle discussioni al Senato sulla riforma fiscale e sui programmi linguistici. Essi dovranno costringere il governo a rinunciare ai propri antis-ciopero, al "vingt" atomico e al servizio militare. D'altra parte la classe operaia dovrà prepararsi ad imporre al padronato migliori contratti di fabbrica, professionali e interprofessionali in occasione delle scadenze sociali di fine anno.

I congressi delle organizzazioni sindacali popolari e agrari uniti i lavoratori socialisti e comunisti — in particolare quelli della F.I.M. in Vallonia, quello del M.P.W. — possono essere, con la loro preparazione de-

Campagna della stampa Da domani a Nicastro la festa provinciale

La Festa provinciale de "l'Unità" di Catanzaro avrà svolgimento nei giorni 29 e 30 settembre. Il centro di circa 35 mila abitanti a questa decisione sono giunti i compagni della Federazione in considerazione del fatto che è opportuno che la Festa si svolga ogni anno in località diverse per interessare più zone presentando programmi sempre più vari.

La Festa di Catanzaro vede i compagni mobilitati nello sforzo di raggiungere e completare entro il 30 settembre la sottoscrizione, già giunta al 95 per cento, e superare l'obiettivo della diffusione del nostro giornale e della stampa comunista.

Il programma della Festa di Catanzaro si svolgerà in tutta la giornata di domenica dopo che sabato verrà aperto ufficialmente il festival con la esposizione dei pannelli e l'allestimento degli stands.

Alle ore 8 di domenica 30, i diffusori provvederanno a diffondere 500 copie del nostro giornale mentre alle ore 9 è fissato l'inizio del Congresso degli "Amici de l'Unità", al quale prenderà parte il compagno Allegro dell'Associazione Nazionale dei cittadini, avrà luogo una conferenza con dibattito sul tema "La Scuola dell'obbligo con o senza libro?". Contemporaneamente la popolazione visiterà gli stands dalle 13 alle 15 copie domenicali, ha raggiunto il 16 settembre le 1.250 copie.

Fra le altre sezioni che si sono particolarmente distinte nella diffusione del 16 settembre vanno segnalate quella di Taverna (Catanzaro), Lachi (Siena), Pavullo (Matera), Maggic e Calamandran (Asti), Villaggio S. Marco (Venezia), Matera centro e Pisticci (Matera), Brenza (Potenza), Felina (Reggio Emilia), Spresiano (Trevino), Valenza e S. Salvatore Monferrato (Alessandria), Campotiro (Ferrara) e Casine Bnti (Pisa).

Tutte va il piano e il ringraziamento dell'Associazione "Amici dell'Unità". La Segreteria Nazionale degli "Amici dell'Unità".

La medaglia d'oro messa in palio dalla sezione di Valenza per la diffusione dell'Unità del 16 settembre è stata assegnata alla sezione di San Severo (Foggia). Questa sezione, che è passata negli ultimi mesi dalle 150 alle 350 copie domenicali, ha raggiunto il 16 settembre le 1.250 copie.

Fra le altre sezioni che si sono particolarmente distinte nella diffusione del 16 settembre vanno segnalate quella di Taverna (Catanzaro), Lachi (Siena), Pavullo (Matera), Maggic e Calamandran (Asti), Villaggio S. Marco (Venezia), Matera centro e Pisticci (Matera), Brenza (Potenza), Felina (Reggio Emilia), Spresiano (Trevino), Valenza e S. Salvatore Monferrato (Alessandria), Campotiro (Ferrara) e Casine Bnti (Pisa).

Tutte va il piano e il ringraziamento dell'Associazione "Amici dell'Unità". La Segreteria Nazionale degli "Amici dell'Unità".

30.000 abbonamenti congressuali speciali all'UNITA'
dal 15 ottobre al 15 dicembre 1962
L. 1.400
per un ampio dibattito al

- X CONGRESSO DEL PARTITO**
- PESARO: con la rimessa di altri 34 abbonamenti ha raggiunto il 101,80% del proprio obiettivo.
 - PESCARA: in aggiunta ai 100 abbonamenti congressuali ne ha rimessi altri 30 speciali e 116 speciali bisettimanali.
 - CERIGNOLA e APRICENA (Foggia): hanno rimesso rispettivamente i primi 25 e 20 abbonamenti.
 - CALTANISSETTA e AVELLINO hanno rimesso rispettivamente i primi 13 e 8 abbonamenti.

La medaglia d'oro messa in palio dalla sezione di Valenza per la diffusione dell'Unità del 16 settembre è stata assegnata alla sezione di San Severo (Foggia). Questa sezione, che è passata negli ultimi mesi dalle 150 alle 350 copie domenicali, ha raggiunto il 16 settembre le 1.250 copie.

Fra le altre sezioni che si sono particolarmente distinte nella diffusione del 16 settembre vanno segnalate quella di Taverna (Catanzaro), Lachi (Siena), Pavullo (Matera), Maggic e Calamandran (Asti), Villaggio S. Marco (Venezia), Matera centro e Pisticci (Matera), Brenza (Potenza), Felina (Reggio Emilia), Spresiano (Trevino), Valenza e S. Salvatore Monferrato (Alessandria), Campotiro (Ferrara) e Casine Bnti (Pisa).

Tutte va il piano e il ringraziamento dell'Associazione "Amici dell'Unità". La Segreteria Nazionale degli "Amici dell'Unità".

Mosca

Dichiarazioni distensive del nuovo ambasciatore degli USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Il nuovo ambasciatore statunitense a Mosca, Kohler, ha presentato oggi al Cremlino le sue credenziali nelle mani del vice presidente del Presidium del Soviet Supremo, Organov, in assenza di Breznev attualmente in visita ufficiale a Belgrado.

Alla cerimonia protocol-lare erano presenti funzionari ed esperti dell'ambasciata degli Stati Uniti ed il vice ministro degli Esteri sovietico Kuznetsov, accompagnato da collaboratori del suo Ministero. Prendendo la parola, il nuovo ambasciatore ha ricordato per prima cosa che una ventina di anni fa, all'epoca dello stabilimento di normali rapporti diplomatici tra l'America e l'Unione Sovietica, l'allora presidente Roosevelt espresse la speranza di un futuro di collaborazione e di amicizia tra i due paesi, nell'interesse della pace nel mondo.

« Negli ultimi anni — ha poi proseguito Kohler — vi sono stati periodi di progresso in questo senso e tale indirizzo rimane lo scopo fondamentale della politica estera degli Stati Uniti, anche se a volte, tuttavia, questa strada è stata irta di ostacoli ».

L'ambasciatore ha concluso affermando che nell'epoca della conquista del cosmo è più che mai necessario che i governi americano e sovietico dichiarino di risolvere di comune accordo i grossi problemi in sospeso. Il dovere principale del nuovo ambasciatore sarà dunque quello di « contribuire » al regolamento di questo problema, stabilire una collaborazione effettiva tra la URSS e gli Stati Uniti nell'interesse della pace mondiale.

Il vice presidente Organov ha ricordato a sua volta che la base della politica estera sovietica rimane il principio della coesistenza pacifica e della costante ricerca dei mezzi migliori per liquidare definitivamente le cause della tensione internazionale. Accolta con soddisfazione la dichiarazione dell'ambasciatore circa lo scopo fondamentale della politica estera americana, Organov ha assicurato il nuovo ambasciatore che la sua attività — diretta alla migliore comprensione reciproca e alla collaborazione tra i due paesi — troverà la comprensione e l'appoggio del Soviet Supremo e del governo sovietico.

Il primo ministro Krusiov, arrivato ieri a Aschabad, per una visita nella Repubblica socialista dei Turkmeni, ha avuto oggi numerosi incontri nei colosli intorno alla capitale.

Krusiov, in particolare, ha visitato le aziende agricole attorno al grande canale artificiale che da pochi mesi porta l'acqua dell'Amu-Daria, ad Aschabad irrisolto del Kara-Kum.

Davanti ad una estesa piantagione di cocchieri vau-tangh dalle autorità locali, Krusiov ha rilevato: « Si vede subito che questa terra è fertile. E proprio per questo io penso che fareste meglio a coltivare il cotone. I cocchieri crescono dappertutto, il cotone no ».

Il canale del Kara-Kum taglia il deserto per 700 chilometri e largo da trenta a 45 metri ed è regolato da un sistema di venti dighe che assicurano un rifornimento costante di acqua senza interruzione nella navigabilità.

Ancora sette anni fa il Kara-Kum era abitato da gruppi di pastori nelle due oasi di Mari e Tedge. Oggi, due larghe fasce verdi sulle due rive del canale, per un totale di centinaia di migliaia di ettari, sono già coltivati in cotone, grano, ortaggi, frutta. Entro il 1965, i 160 chilometri di percorso d'irrigazione di questo canale, ultimato a giugno, saranno messi a coltura altri 170 mila ettari di deserto.

La colossale opera idrica è stata realizzata in tre tronconi dal 1955 ad oggi in condizioni naturali difficilissime: basti pensare che qui, in estate, il termometro tocca anche i 60 gradi all'ombra.

L'acqua dell'Amu-Daria, arrivata ad Aschabad il 13 giugno, con oltre un anno di anticipo sul tempo pianificato, è già percorsa da frotte di trasporti leggeri ed in essa si specchiano decine di nuovi villaggi colossali.

Krusiov si è complimentato con gli autori di questa importante opera idrica e ha poi partecipato ad una riunione a carattere agricolo per un più razionale sfruttamento delle terre fertili.

Giancarlo Sbragia leggerà alcune poesie.

Stati Uniti

Operai bastonati



FILADELFA — La polizia è intervenuta con estrema violenza per disperdere plebisciti di operai in sciopero che bloccavano l'ingresso di una grossa fabbrica chimica.

Delegazione PCUS

Primo incontro con i dirigenti del P.C.I.

L'autorevole delegazione del PCUS, che si trova da due giorni in Italia, ha avuto ieri mattina una prima presa di contatto con i dirigenti del P.C.I. Nella sede della Direzione del partito, gli ospiti sovietici sono stati ricevuti da Longo, Amendola, Ingrao, Giancarlo Pajetta, Alicata, Secommaro, Barca e Giuliano Pajetta, che si sono intrattenuti a colloquio con loro.

La delegazione, come già fu annunciato, è diretta da uno dei più alti esponenti del PCUS, il compagno Pomonariov, da molti anni membro del Comitato centrale, di cui dirigeva e dirige tuttora la sezione letteraria al XXII congresso dello scorso novembre ed è stato eletto per la prima volta nella segreteria del CC. Pomonariov ha una posizione di primo piano anche nella vita culturale dell'URSS: è accademico e professore di scienze sociali. E' stato il capo del gruppo di storici

che ha preparato la più recente « Storia del PCUS ». Egli fa parte inoltre della Commissione incaricata di studiare il nuovo progetto di Costituzione sovietica.

Fra gli altri componenti della delegazione tre sono, come Pomonariov, membri del Soviet supremo. La ex-operaià Tursova e una militante a lungo nel sindacato dei tessili, da lei stesso diretta per parecchi anni. Più tardi ha occupato il posto di ministro dell'assistenza sociale. Al XXII congresso del PCUS è stata eletta presidente della Commissione centrale di controllo, Skoba e il segretario del CC del partito ucraino che si occupa dei problemi culturali e ideologici; per trent'anni in precedenza era stato militante e dirigente del partito a Kharkov. Il compagno Voss e invece il segretario del CC del partito lettone, che segue in particolare modo l'attività industriale della repubblica di Lettonia.

Fanno ancora parte del gruppo: il vice responsabile della sezione propaganda del CC, compagno Egorov, membro corrispondente dell'Accademia di scienze sociali, anch'egli eletto dal XXII congresso della Commissione centrale di controllo; un giovane e brillante economista, Inosimzev, oggi vice-direttore della Prada dopo essere stato vice-direttore dell'Istituto di economia mondiale e dei rapporti internazionali; il compagno Scvliaghin, vice responsabile della sezione esteri del Comitato centrale e membro del collegio redazionale della rivista « Problemi di storia del PCUS ».

Dichiarazioni di Kreisky sull'Alto Adige

WASHINGTON, 27. Il ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky, parlando oggi al National Press Club di Washington, ha detto di aver fiducia nella possibilità che l'Italia e l'Austria raggiungano una soluzione del problema dell'Alto Adige.

Kreisky ha dichiarato: « La possibilità di trovare una soluzione deve essere per due nazioni che da centinaia di anni sono costrette l'una all'altra a credere nella superiorità di quest'altro paese di concludere un accordo che porti a stabilire nuove relazioni tra la piccola minoranza austriaca in Italia e la grande maggioranza della popolazione italiana ».

Kreisky ha ricordato che il governo austriaco segue con favore i lavori dell'Unione europea speciale per l'Alto Adige, nella quale sono presenti esponenti della minoranza di lingua tedesca, ed ha detto: « Sono stati fatti passi concreti ed esseri fondati motivi per essere ottimisti ».

Parlando del problema della associazione austriaca al mercato comune europeo, il ministro ha affermato che l'Austria « ha bisogno del Mercato comune » e che di conseguenza, in attesa di ottenere un accordo economico — che non interferisca con la neutralità e gli obblighi austriaci —.

« Io non ritengo che gli obiettivi politici della comunità europea possano essere indebiti dall'associazione con paesi neutrali », ha concluso Kreisky.

A mo' di giudizio e del tutto possibile concordare un quadro entro il quale avviene la cooperazione tra l'Austria ed il Mercato comune. Se il vero fine della comunità è quello di stabilire un modus vivendi con l'Austria, un accordo è realizzabile ».

Conferenza sulla letteratura algerina

Questa sera alle ore 18, nei locali della Libreria Rinascente, lo scrittore algerino Kateb Yacine e Rino Dal Sasso presenteranno il volume « Poeti e narratori di Algeria », edito dagli Editori Riuniti.

Giancarlo Sbragia leggerà alcune poesie.

La testimonianza di un medico

Tragici dati sanitari sull'Algeria

Il dottor Pampiglione è un giovane e valente medico che, accogliendo l'invito del Comitato anticoloniale italiano, ha prestato volontariamente la sua opera in Algeria, nei primi due difficilissimi mesi di vita della giovane nazione: due mesi di continua estenuante fatica che hanno però permesso al giovane medico di conoscere di persona la realtà dell'Algeria « giunta — come egli dice — con il morale altissimo, ma fisicamente e psichicamente molto prostrata, alla conquista dell'indipendenza ». Di queste sue esperienze, senza deformazioni professionali, ma con la rigida coscienza di chi vuole comprendere tutta una realtà nel suo complesso, Pampiglione ha parlato ieri sera alla Libreria Einaudi di Roma, nel corso di un incontro organizzato dal Comitato anticoloniale.

Al momento del suo arrivo in Algeria, e cioè il 14 luglio di quest'anno, soltanto sette medici stranieri operavano nel paese. Quando invece è partito lo scoss'andavano un po' meglio; molti medici da lui incontrati venivano dalla Francia, dall'Ungheria, dalla Jugoslavia, dalla Bulgaria, dai paesi arabi, ed era in arrivo dagli Stati Uniti un gruppo di quaqueri.

Comunque la situazione sanitaria dell'Algeria, dopo 130 anni di « missione civilizatrice della Francia » è spaventosa; in tutto il paese operano settecento medici, nella misura, cioè, di uno per quattordicimila abitanti; ma nella zona di Saida, a 500 chilometri a sud di Orano, nel cuore del territorio già occupato dalla quinta wilaya, dove opera Pampiglione, il rapporto era di un medico per ogni settantamila abitanti.

Le autorità algerine tentano di far fronte alla situazione offrendo contratti vantaggiosissimi ai sanitari stranieri e mobilitando gli studenti di medicina. Ma gli studenti, fra l'altro, sono pochi dato che, in regime coloniale, soltanto uno su ogni quindicimila abitanti ha avuto la possibilità di andare a scuola. Si tenga presente, per avere un quadro completo della situazione, che il 90% del vecchio personale sanitario francese ha abbandonato l'Algeria dopo la conquista dell'indipendenza.

Tra le malattie attualmente più diffuse il Pampiglione ha citato la malaria, il tifo, la gastro-enterite, il rachitismo e la tubercolosi. La mortalità infantile è salita in un anno dal 148 al 158 per mille (la media in Francia è del 40 per mille). La grande maggioranza dei malati di tubercolosi è costituita da quegli arabi che i francesi, dopo aver loro bruciato le case che potevano servire come basi di rifugio per il movimento anticoloniale, avevano raccolto in speciali campi di raccolta dove si mangiava poco, ma dove era possibile ascoltare conferenze di economia domestica tenute dalle mogli degli ufficiali dell'esercito occupante.

La sobria ma commossa conferenza del dottor Pampiglione, che è stata tutta una denuncia delle drammatiche condizioni di un paese tenuto in nome della civiltà, in condizioni indegne per 130 anni, si è conclusa con un appello alla solidarietà con il popolo algerino: « La guerra è finita, la rivoluzione continua » dicono gli algerini. E rivoluzione significa fare dell'Algeria un paese moderno, un paese civile, ad essa non può mancare l'aiuto dei democratici di tutto il mondo.

A conclusione della riunione, alla quale erano presenti gli onorevoli Bartesaghi, che ha presieduto, e Tonorevole Luzzatto, il compagno Lombardo Radice ha proposto al Comitato anticoloniale di battersi per ottenere che il governo italiano si accordi con il governo algerino per un inizio organizzato di aiuti.

Entro oggi Ben Bella presenterà il governo

ALGERI, 27. Ben Bella sta concludendo la formazione del governo che egli stesso presenterà domani all'Assemblea costituente algerina. La sola in discrezione fino ad ora filtrata sulla composizione del gabinetto è quella secondo cui il ministero degli Esteri sarebbe almeno per il momento diretto dallo stesso Ben Bella. Si ignora in particolare se Belacem Kribabbin deciso di accettare portafoglio di vice-presidente del Consiglio che Ben Bella gli ha pubblicamente offerto una settimana fa.

Dichiarazione americana sulla politica nucleare

WASHINGTON, 27. Il dipartimento di Stato americano ha reso noto questa sera che la politica nucleare americana non ha subito mutamenti e che l'assistente segretario Kennedy, McGeorge Bundy, nel suo discorso di Copenhagen, non intende annunciare o indicare alcun cambiamento in questo settore.

Attraverso una dichiarazione dell'addetto stampa, Leece White, il dipartimento di Stato ha affermato anche che il governo americano è sempre stato di suggerimenti da parte degli alleati europei per creazione di una forza nucleare.

White ha ricordato le dichiarazioni in proposito del presidente Kennedy a Ottawa, un discorso pronunciato scorso anno, sulla accettazione, da parte dell'America, di un deterrente nucleare da NATO. Il portavoce ha anche richiamato l'attenzione sulla dichiarazione del segretario Stato Dean Rusk, resa il maggio, e secondo la quale Stati Uniti sono contrari a costituzione di deterrenti nucleari.

... dal 1905 ...

PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

Forma originale del Dottor Gioacchino IN VENDITA NELLE FARMACIE TUBO GRANDE L. 300

rassegna internazionale

Il viaggio di Mac Namara

Il viaggio del ministro della Difesa americano nella Germania occidentale sta provocando perplessità ed allarme...

L'aeroporto di Francoforte — che si è di fronte alla crisi più seria dal tempo della guerra di Corea — Mac Namara...

Spazzata la monarchia assoluta

Lo Yemen Repubblica dopo il colpo dei militari

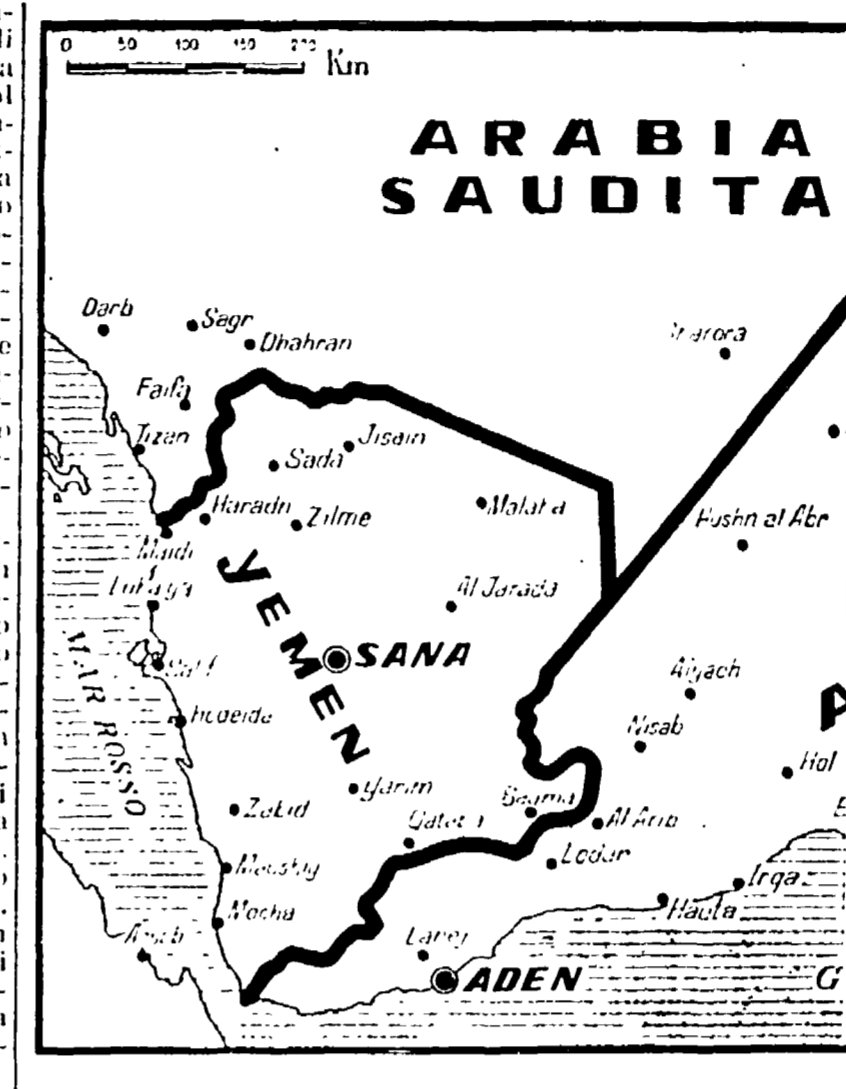
L'Imam, sul trono da otto giorni, è stato deposto e probabilmente ucciso. Un appello del « Consiglio rivoluzionario »



L'Imam Mohamed, che è seguito nella tomba il padre Ahmed, al quale era succeduto otto giorni fa sul trono.

SANA, 27. Il regno dello Yemen è diventato, da ieri notte, la « Repubblica araba libera dello Yemen ».

Il colpo di Stato è stato dato da un decreto col quale si disponeva il trasporto alla capitale della capitale...



Aden

Tensione per la fusione con l'Arabia del Sud

ADEN, 27. Il dibattito nel consiglio legislativo di Aden, iniziato lunedì...

Argentina

All'esercito il controllo della polizia

BUENOS AIRES, 27. Il nuovo comandante in capo della polizia argentina non sarà un funzionario civile...

programmi spaziali

L'URSS mette in orbita il satellite « Cosmos-9 »

Il « Mariner 2 » americano, urtato da un micro-meteorite, sbanda e si riprende con i suoi mezzi

LONDRA, 27. L'agenzia « TASS » annuncia che l'Unione Sovietica ha lanciato un nuovo satellite, il « Cosmos IX »...

Il « Mariner 2 » americano, lanciato il 14 novembre scorso, ha subito un guasto...

Il « Mariner 2 » ha sbandato, ma i suoi meccanismi erano preparati a questo...

Lancio del « Cosmos IX »: il satellite è stato lanciato il 14 novembre scorso...

Per quanto riguarda il « Mariner II », la sonda americana lanciata verso Venere...

La micrometeorite aveva pesato forse meno di un grammo, ma la sua velocità poteva essere di 500 metri al secondo.

Mississippi

Razzisti pronti a usare le armi

WASHINGTON, 27. Il segretario americano alla Difesa, Robert Kennedy, ha lasciato capire ieri...

La questione delle truppe federali e quella che è sempre stata, vale a dire che ci sarebbe tutto quello che si era necessario impiegare per raggiungere lo scopo.

Da fonte ufficiale si è appreso che fra cui un fratello dell'Imam, Seif El Islam Aburrahman, si erano incontrati a Brioni...

14° test nucleare

LONDRA, 27. L'Unione Sovietica è pronta a espellere nella Nuova Guinea la 14. bomba - H - dopo il successo della nuova serie di esperimenti nucleari intrapresi...

La nuova sonda, che è stata lanciata il 14 novembre scorso, ha subito un guasto...

Accordo finno-sovietico sul canale Saimaa

VIENNA, 27. Grazie a un accordo firmato oggi a Mosca tra il ministro sovietico per i trasporti marittimi e il ministro finlandese dei lavori pubblici...

Brioni

Oggi colloquio Tito - Breznev

Discorso del presidente sovietico agli operai dei cantieri navali

BELGRADO, 27. Domani il Presidente del Soviet Supremo Breznev dell'URSS e il maresciallo Tito si incontreranno a Brioni...

Soldato inglese si rifugia a Berlino Est

BERLINO, 27. Un soldato britannico dell'organizzazione di Berlino Ovest ha disertato e chiesto asilo politico nella RDT...

Brioni

Domani il Presidente del Soviet Supremo Breznev dell'URSS e il maresciallo Tito si incontreranno a Brioni...

Soldato inglese si rifugia a Berlino Est

Un soldato britannico dell'organizzazione di Berlino Ovest ha disertato e chiesto asilo politico nella RDT...

DALLA PRIMA

tingente di quadri per le unità regolari nel caso in cui gli Stati Uniti fossero costretti a intervenire a Cuba...

per i primi di ottobre Willy Brandt, borgomastro di Berlino ovest. La risposta americana è tutt'altro che incoraggiante.

USA

Restrizione ai commerci con Polonia e Jugoslavia

WASHINGTON, 27. Una commissione mista composta di senatori e deputati ha deciso di modificare il testo del progetto di legge per il commercio con l'estero...

USA

Restrizione ai commerci con Polonia e Jugoslavia

Il progetto di legge era stato approvato durante il dibattito al Senato senza l'abolizione di questo paragrafo...

RINASCITA. Domani in vendita nelle edicole. NEL SUPPLEMENTO: il testo integrale del documento dell'Istituto di economia dell'URSS sul Mercato Comune Europeo.

MARIO ALICATA Direttore. LUIGI PINTOR Condirettore. Tadeo Conza Direttore responsabile. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.